

# LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
Settimanale politico

N. 4 del 26 gennaio 1979 - Anno XXI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

PER UNA COMPRAVENDITA  
RAPIDA E SICURA  
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

**Fenati Loris**

Via Appia 92/a - IMOLA - Tel. 35333

## Secondo la logica

Quale logica ha la fuga di Ventura e quale la destituzione di Parlato? Due sono le logiche possibili della clamorosa, meglio, delle clamorose evasioni degli imputati del reato di strage al processo di Catanzaro. La prima, la più elementare, è che chi vede pendere sul suo capo una condanna all'ergastolo, trovandosi in una condizione di libertà provvisoria a maglie larghe, non può non essere spasmodicamente tentato di fuggire. Maggior ragione se chi si trovava nelle sue stesse condizioni lo ha già tentato e l'ha fatta franca. La seconda logica discende direttamente dal contesto complessivo di quella che passerà alla storia come una «strage di stato».

Freda e Ventura, se colpevoli, avevano uno stuolo di complici, tutti interessati a sottrarre gli imputati alla giustizia. La logica vuole che si siano fatti in quattro per raggiungere questo obiettivo. Con tutta probabilità si sono mosse entrambe le logiche ed il loro sforzo congiunto ha dato pieno risultato: non era difficile prevederlo, non era impossibile impedirlo. Chi ha sbagliato? Il ministro? Il capo della polizia? I servizi segreti? La Magistratura? Sulla questione non si può mettere una pietra tombale con una destituzione ad effetto. Abbiamo diritto di sapere con precisione come stanno le cose. Parlato non ha rispettato le disposizioni del ministro? Se così è il provvedimento era inevitabile. Se così non è, il provvedimento è un vero e proprio abuso, una prepotenza inutile e dannosa del potere politico. Inutile perché non avrà raggiunto i veri responsabili né accertato la verità complessiva dei fatti. Dannoso perché destinato a ingenerare sfiducia e disorientamento nel corpo di polizia.

Si riteneva che la posizione di Parlato alla testa della polizia fosse ormai logorata? Se così era, si doveva procedere a tempo opportuno e per vie non traumatiche ad

(segue a pag. 10)

## Il potere delle banche

Si è svolto la scorsa settimana, promosso dal Comune di Imola, un incontro tra gli Istituti di Credito operanti nel Comprensorio di Imola e le rappresentanze delle forze produttive imolesi (cooperazione, artigiano, ecc.).

Argomento dell'incontro era il verificare la possibilità della realiz-

zazione di uno strumento che permettesse un incontro, non più solo occasionale, tra gli istituti erogatori di credito e le imprese alla ricerca dei crediti stessi. Non uno strumento dirigitico di quelle che sono le politiche creditizie delle banche locali e non, bensì «un tavolo di confronto aperto» sulle poli-

tiche medesime. Il tutto nello spirito preparatorio della 2.a Conferenza Economica di Comprensorio (17-3-79) e della creazione di un «osservatorio economico comprensoriale», e senza alcuna pretesa di dover fare scelte in alcun modo vincolanti (il che non sarebbe neppure possibile) per le banche.

Un elemento cioè di ulteriore conoscenza (non di dati specifici; nessuno pretende di violare il segreto bancario) per l'approntamento di una più articolata politica di programmazione comprensoriale.

«Non capiamo cosa si vuole da noi» è stata la prima risposta dei rappresentanti delle banche.

La seconda risposta non c'è stata: il dichiarare di non capire non era più possibile sostenerlo, ma d'altra parte, non si voleva di fatto assumere alcun impegno.

In attesa di avere una risposta, riteniamo che alcune considerazioni

(segue a pag. 2)

## Le tendenze della crisi

— di Franco Piro —

L'analisi sulle tendenze della crisi nella società italiana rischia di rimanere ferma ad alcune conclusioni cui sembrava giunta due anni fa.

Tendenze autoritarie e rafforzamento degli esecutivi sembravano rappresentare lo specchio istituzionale su cui si rifletteva la riduzione delle possibilità di espansione economica. C'è una crisi della cultura riformatrice che non può essere fatta meccanicamente discendere dalla sensazione che siano mutati i rapporti di forza fra le classi. La verità è che proprio la cultura di sinistra ha accusato processi regressivi spesso accentuati emotivamente. Come nella prima metà degli anni cinquanta si accavallavano le previsioni pessimistiche sul futuro dell'economia italiana, così oggi taluni pregiudizi ideologici non ci fanno vedere che la crisi si è trasformata per alcuni ceti, per alcuni settori, per alcune aree in occasione di sviluppo. I contadini emiliani sono diventati più ricchi e quelli calabresi più poveri, alcune aree delle regioni centrali attirano la disoccupazione insostenibile del Mezzogiorno, gli squilibri fra i redditi si sono accentuati ben al di là di cifre ufficiali che nascondono un quinto del prodotto nazionale lordo.

Nel 1978 la società italiana ha reagito «facendo ricorso all'ordinario, al quotidiano, al giorno per giorno». Così si esprime il XII rap-

porto Censis che individua i meccanismi di decompressione da un lato nel policentrismo, nella dilatazione di un arcipelago di economie e so-

(segue a pag. 10)

## Il problema dell'autodromo

— a cura del WWF —

Scopo principale del WWF è la conservazione degli ambienti naturali. Questo non significa salvaguardare la natura in appositi «ghetti naturalistici» (vedi i Parchi Nazionali), mentre si fa scempio dell'ambiente circostante.

Questa associazione intende conservare e creare un ambiente umano, cioè un ambiente naturale e sociale in cui l'uomo possa vivere una vita veramente degna di questo nome.

Difendere l'ambiente contro i centri di potere significa difendere la qualità della propria vita contro coloro che, in nome di miopi interessi economici e politici di pochi, si ritengono in diritto di degradare un ambiente che appartiene, al contrario, all'intera comunità.

Il problema concreto che oggi il WWF di Imola vuole riproporre all'attenzione degli imolesi è quello dell'Autodromo Dino Ferrari.

Dopo tutte le polemiche di questi ultimi anni vogliamo fare un consuntivo il più equilibrato possibile, riassumendo vantaggi e svantaggi dell'Autodromo.

I vantaggi prospettati dai sostenitori sono riducibili ai seguenti:

- 1) vantaggi economici dei cittadini imolesi e del Comune di Imola;
- 2) la presenza dell'Autodromo ha impedito la speculazione edilizia nella fascia collinare;
- 3) l'Autodromo è una presenza

gratificante per gli appassionati sportivi;

4) ha reso Imola famosa in tutto il mondo.

Analizziamo attentamente queste «quattro» motivazioni.

Quanto alla prima domandiamoci chi realmente trae dei vantaggi economici dalla presenza del circuito: alberghi, negozi di alimentari, bar, benzina e pochi altri, insomma una fascia tutto sommato molto ristretta della cittadinanza imolese. Il vantaggio è di pochi e, per giunta, limitato a qualche giorno all'anno.

D'altra parte, per il Comune di Imola non si può capire come possa sussistere un vantaggio economico detratto tutte le seguenti spese imposte dall'Automobil Club di Bologna:

- a) «di sorveglianza di tutte le strutture e degli impianti dell'Autodromo» (Convenzione 1976, art. 2);
- b) «di manutenzione ordinaria dell'Autodromo e degli impianti» (art. 7);
- c) di costruzione delle strade di arroccamento (art. 9);
- d) «la delimitazione, l'allestimento e la concessione delle aree di parcheggio dentro e fuori la zona dell'Autodromo» (art. 10);
- e) Nel caso che la Convenzione 1976 sia revocata anche per violazione da parte dell'A.C.B., il Comune di Imola è impegnato a versare

all'A.C.B. «una indennità per le opere eseguite con finanziamenti dello stesso, pari alla differenza tra il costo di mano d'opera e materiali degli impianti costruiti, il costo d'acquisto delle aree, con gli interessi legali ed un importo pari ad un canone d'affitto convenzionale di lire 25.000.000 per ogni anno d'uso del circuito» (art. 13).

Queste le spese. Ed ecco le «entrate» corrispondenti:

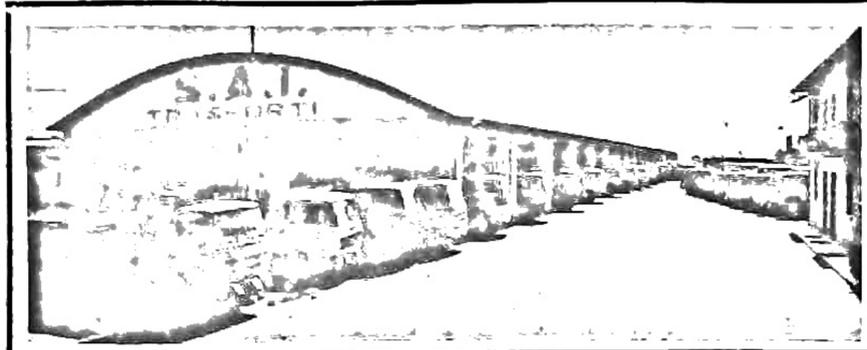
a) solo il 25% (!) (contro il 50% stabilito nella Convenzione 1972) degli introiti provenienti dalla pubblicità tabellare, introiti che, per giunta, devono essere utilizzati dal Comune per la manutenzione dell'Autodromo stesso (art. 5). Di questi «introiti» il sindaco Solaroli ha detto in una recente intervista su «La Lotta» (30 nov. '78): «C'è un impegno dell'A.C.I. a darci il consuntivo della pubblicità raccolta nel 1972; sarà poi nominata una commissione paritetica di sei persone per la gestione concordata degli introiti pubblicitari». Questo significa che il Comune non sa neppure quanto ammontino gli introiti del 1972!

b) l'A.C.B. gestirà i parcheggi allestiti dal Comune e «verserà al Comune di Imola un affitto annuale da concordarsi» (art. 10);

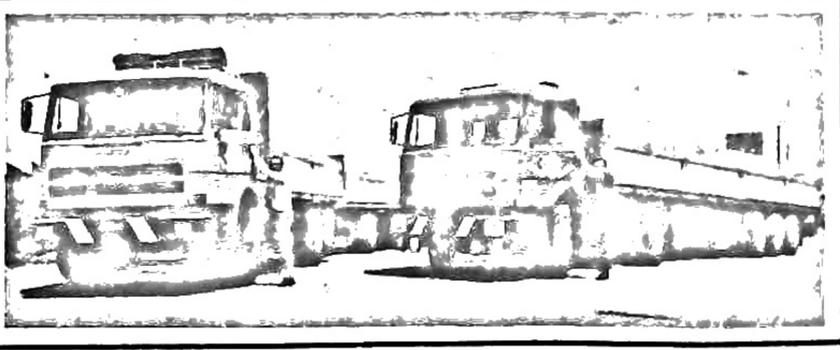
c) bar e ristorante delle tribune

(segue a pag. 2)

  
**A. RONCHI**  
VIA ASPROMONTE, 9/11  
IMOLA - TEL. 22192



  
IN TUTTA ITALIA  
puntualità nelle consegne  
MERCÌ ASSICURATE  
IMOLA - via Togliatti, n. 45  
Tel. 26096/97  
MILANO - via Toscana n. 11  
Tel. 544209/573704



## Autodromo

saranno a disposizione dell'A.C.B. per tutto l'anno.

Non si fa cenno di percentuali al Comune sui biglietti di entrata.

Quanto al secondo punto, l'Autodromo, secondo alcuni, ha preservato la collina dalle speculazioni edilizie.

Il W.W.F. di Imola respinge ogni accusa di difendere gli interessi degli speculatori e, in quanto associazione per la difesa dell'ambiente, si pone, non da ora, contro qualsiasi tipo di speculazione sulle colline imolesi. D'altra parte, accredita l'interpretazione secondo cui l'Autodromo avrebbe impedito la lottizzazione selvaggia della collina significando denigrare la capacità del Comune di pianificazione urbanistica. « Rifiutiamo di pensare che l'amministrazione imolese fosse disposta a cedere alla spinta speculativa, ed a sacrificare una importantissima zona di verde qualora non vi fosse stato l'impianto. Rifiutiamo anche la teorizzazione dell'autodromo come strumento per la difesa paesaggistica e la tutela dell'ambiente ». (dall'intervento di Italia Nostra al Convegno per la programmazione degli insediamenti automobilistici nel territorio, 3-12-77).

Quanto al terzo punto, cioè al fatto di considerare l'Autodromo come gratificazione per gli appassionati sportivi, è da auspicare un'evoluzione del modello sportivo dal tipo capitalistico, rappresentato dalla competitività delle gare automobilistiche, verso un tipo non competitivo in cui tutti siano attivi come partecipanti e non passivi come tifosi.

Il quarto punto, infine, il fatto che Imola sia diventata famosa in tutto il mondo per l'Autodromo, con vantaggi economici per le proprie fabbriche, appare una motivazione così inconsistente, un motivo di vanità municipale così infantile e regressivo che è appena necessario accennarvi.

L'analisi dei vantaggi prodotti dall'Autodromo è così riassumibile: la cittadinanza imolese non trae nessun reale vantaggio, contro l'inequivocabile esistenza di reali svantaggi:

- 1) danni economici per la comunità;
- 2) danni ambientali e paesaggistici;
- 3) deturpamento ambientale;
- 4) isolamento del Parco delle Acque Minerali;
- 5) afflusso eccessivo e simultaneo di molte persone con tutte le conseguenze negative facilmente immaginabili;
- 6) inquinamento acustico;
- 7) inquinamento atmosferico.

Se gli unici introiti provenienti dal circuito consistono nel 25% della pubblicità da reimpiegare nell'impianto, è evidente che tutte le spese connesse all'Autodromo vengono addossate all'intera comunità. A quelle già elencate (sorveglianza, manutenzione, pulizia dopo ogni gara, allestimento dei parcheggi, costruzione delle strade di arroccamento) vanno aggiunte le spese per la costruzione di un nuovo stadio comunale, dato che le attrezzature

sportive esistenti all'interno del circuito (stadio, campi da tennis, tamburello) sono destinate ad essere soppresse a causa dell'Autodromo.

Dice la Convenzione: « Finché non sarà pronto il nuovo stadio comunale, in caso di concomitanza di incontri calcistici di campionato nazionale, dovrà in ogni caso essere consentita l'effettuazione della partita nel pomeriggio di sabato ». (Art. 2).

Se aggiungiamo poi le spese per la costruzione di un campeggio, necessario a Imola solo in funzione dell'Autodromo, e per riparare i danni di una folla di tifosi scatenati (alberi, reti e parapetti divelti, cabine dei biglietti distrutte...) concluderemo con un bilancio economico dell'Autodromo del tutto passivo.

Quanto alle distruzioni ambientali e paesaggistiche sono fin troppo evidenti: il Parco delle Acque Minerali, pur appartenendo all'intera comunità per lascito testamentario, ha subito da decenni a questa parte una sempre più selvaggia aggressione: scavato dai sottopassaggi, tagliato da nuove strade, sollecitato dal cemento, percorso da un intreccio di reti metalliche, deturpato dalle tribune, impoverito dall'abbattimento sempre più massiccio di alberi secolari è diventato molto più simile a un campo di concentrazione che all'area verde più importante della nostra città.

L'intera area al circuito ha subito lo stesso deturpamento a causa degli enormi cartelloni pubblicitari, i chilometri di reti metalliche, le tribune sempre più numerose, e soprattutto a causa dell'orribile muro prefabbricato che cinge il percorso della pista, battezzato dagli imolesi col significativo nome di « Muro di Berlino ».

Quanto poi all'isolamento del Parco non costituisce più solo un problema naturalistico ma piuttosto sociale e giuridico.

Che il libero accesso a un servizio sociale qual è il Parco con le attrezzature sportive annesse sia subordinato all'approvazione di un ente privato estraneo per giunta alla città rappresenta una intollerabile limitazione della libertà del cittadino. D'altra parte, anche la chiusura totale dell'anello del circuito, sottratto ad ogni libera utilizzazione polistica, ciclistica, di pattinaggio, ecc., è una imposizione illegale in quanto impedisce l'accesso a strade destinate ad uso pubblico.

L'afflusso massiccio nei giorni di gara di un gran numero di persone ha vari effetti negativi: l'invasione di auto-motoveicoli provoca intasamenti del traffico che bloccano per ore con file mostruose la viabilità di autostrada e Via Emilia; il problema dei parcheggi sarà risolto immobilizzando permanentemente vaste zone da utilizzare come aree di sosta solo per pochi giorni l'anno; l'inadeguatezza dei servizi si accompagnerà alla confusione, al disagio per i cittadini imolesi, alla sporcizia, ai vandalismi, ai furti.

Ancora più grave è poi il problema dell'inquinamento acustico. Nella Convenzione 1972 le giornate complessive di utilizzo del circuito erano limitate a 32 l'anno. La Convenzione 1976 non pone più alcuna limitazione alle giornate di utilizzazione che devono essere concordate col Comune « nell'arco delle 365

giornate annuali ». I collaudi e ogni altra attività automotoristica potranno svolgersi « dal lunedì al venerdì di ogni settimana » (art. 2). Al limite si potranno avere i collaudi dal lunedì al venerdì, le prove il sabato e le gare la domenica!!!

Il rumore, calcolato di un'entità di 90 decibel (il rumore di un aereo in atterraggio) nel raggio di 200 m. dal circuito, area in cui si trovano centinaia di edifici civili, nonché scolastici e ospedalieri, sarebbe intollerabile. All'interno di un edificio scolastico (chiuso) sono stati registrati 73 decibel quando lo stesso regolamento comunale d'igiene stabilisce in 30 decibel, in luogo chiuso, il limite oltre il quale si dispone l'intervento d'autorità e quando 80 decibel costituisce il limite oltre il quale il rumore, specie se prolungato nel tempo, diventa un vero pericolo provocando danni psichici e fisici.

La Convenzione prevede « un piano per la difesa della città dai rumori derivanti dall'uso dell'Autodromo » (art. 12) ma non si è ancora visto nessun tipo di intervento in questo senso tanto da far sorgere dubbi circa la reale volontà di attuazione di un articolo che ha tutta l'aria di un alibi o di un contenitore verbale alle più elementari esigenze di una serena convivenza umana.

Oltre all'inquinamento acustico non è meno pericoloso l'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico non solo delle auto in corsa ma anche di quelle dei tifosi. Tale inquinamento minaccia non solo la sopravvivenza del Parco ma la nostra stessa salute in quanto i prodotti della combustione dei componenti della benzina e degli additivi sono tra i più potenti agenti cancerogeni.

Concludendo questa analisi dovrebbe ormai essere evidente che l'esistenza dell'Autodromo non presenta vantaggi tali per cui la cittadinanza imolese debba tollerare tutte le conseguenze negative derivanti dall'Autodromo stesso. Dovrebbe ormai avere termine l'incivile consuetudine di approfittare dell'acquiescenza o di un consenso precostituito dei cittadini per imporre loro la rinuncia a un ambiente di vita umano. Le conseguenze nefaste di questa strana procedura sono da tempo sotto gli occhi di tutti. Perciò il W.W.F. ripete la domanda posta ormai da anni da Italia Nostra: E' corretto, civile, opportuno ubicare un impianto motoristico in zona urbana? Non si può continuare a devadere la risposta ».

E' necessario che i responsabili della cosa pubblica rispondano esplicitamente un sì o un no e ne assumano la piena responsabilità: la città saprà poi valutare le conseguenze.

World Wildlife Found  
Sez. di Imola

## Banche

su questa vicenda vadano fatte.

E' inutile che le banche affermino che il loro ruolo è semplicemente di « supporto », quando, e va det-

to chiaramente, il loro è un ruolo di politica economica determinante, non meno di altri, nelle scelte, nei programmi di intervento che le aziende fanno.

E' che le banche hanno un grande potere, che in un rapporto bilaterale, banca-impresa, possono agevolmente far pesare alimentando ulteriormente il loro potere che è al servizio di ben precise scelte di politica economica.

Senza entrare nel merito del Piano Triennale presentato a questi giorni è inutile che le banche affermino che è necessario, nello spirito del piano stesso, andare ad una seria « ricapitalizzazione » delle imprese industriali, e da cui queste devono attingere i finanziamenti per gli investimenti.

E questo perché le scelte di politica economica, gli investimenti, non possono continuare ad essere a discrezione delle politiche decise dalle banche. D'accordo che non esistono solo i poteri/voleri delle banche, ma non ci si può nascondere dietro le responsabilità di altri nel tentativo di azzerare le proprie.

Deve cioè rompersi il rapporto bilaterale banche-imprese per farla divenire multilaterale.

Certamente questo significa perdere parte del proprio potere discrezionale; significa uscire dagli ovattati saloni delle banche cittadine per avere il coraggio di sostenere pubblicamente le scelte che liberamente i Consigli di Amministrazione vanno facendo.

Si tratta insomma di avere il coraggio delle proprie responsabilità e di sedersi ad un tavolo di confronto in cui si possa ridurre il rapporto di subalternità che le imprese hanno nei confronti delle banche da una parte, e dall'altra di capire e di sapere il grado effettivo di subalternità che le imprese hanno veramente, per andare ad una programmazione industriale che smetta di essere sempre fatta sulla

pelle dei lavoratori e dei cittadini tutti.

Perché poi, i soldi che le banche amministrano, che concedono o non concedono, di chi sono? Noi crediamo che i legittimi proprietari, i risparmiatori, debbano essere intormentati, come minimo, di quali siano le scelte che si fanno.

Crediamo perciò che i Consigli di Amministrazione delle banche debbano uscire dalla riservatezza, e venire in prima persona agli incontri, senza mandare i direttori, (ad onor del vero per la Cassa di Risparmio di Imola era presente anche un Consigliere). Certo, mandare i Direttori facilita il non rispondere alle legittime richieste, di sapere, di conoscere, ma nel contempo le banche devono rendersi conto, che in un regime democratico, certe posizioni di potere non sono assolutamente compatibili, specie quando si invoca a gran voce il coinvolgimento di tutti i lavoratori nella politica di austerità, che sarebbe il toccasana per la crisi del Paese.

Quando, prima di tutto, quello che serve è un po' più di aria pura in un sistema economico e sociale sempre più soffocato dagli interessi delle corporazioni, bancarie in primis, e che stritolano le libertà dei cittadini, i diritti dei lavoratori ed i legittimi interessi dei risparmiatori.

# PASTA FRESCA

GASPARRI - PIRAZZINI

VIA CALLEGHERIE N. 9  
TEL. 22 257 - IMOLA

# Casetti

## Arredamento d'interni

CASALFIUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013

Non fatevi  
ridurre  
in mutande  
dai ladri



## TECNO ALARM

ANTIFURTO  
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50  
48018 FAENZA  
TEL. (0546) 29520

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

## tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.  
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,  
via paolo costa,7 - tel.36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)  
L. 5.500 (31/90) L. 5000 - (91...) L. 4.500. LEGALE  
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per  
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;  
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140  
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%  
Posizione di rigore aumento 25%

per i  
vostri  
giardini



RIVOLGETEVI A:

## Regoli Natale

vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
Tel. 51474  
40027 MORDANO (Bo)

arredamenti metallici per  
SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177  
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

# UN FILM E UN LIBRO

di Antonio Cassone

## «FLASH» DI PAUL MORISSE

Primo film girato interamente da Paul Morisse, allievo in linea diretta di Andy Warhol tanto è vero che l'opera doveva uscire diretta dallo stesso. La matrice culturale, con la lezione sensibilstica di Warhol è più che presente nel film, più che evidente. La stessa tecnica di silenzi improvvisi alternati a rumori classicamente cittadini (rombo di macchine, clacson vari, brusio di folle) il tutto usato come colonna sonora in campi lunghi privi di dialoghi. Lento come film, a sbalzi, quasi le scene di ogni fotogramma passate da un occhio che si sforza

in maniera quasi vistosa di essere oggettivo, imparziale, un occhio reso vivo dalla mancanza di ogni precedente, e quindi inapplicabile moralità, flessibile l'asciuttezza di percezione di chi legge una piatta cronaca e viene disturbato da una porta che sbatte o da un rubinetto che sgocciola. Quando si esce dal locale si resta così, quasi perplessi dalla giornata di un marchettaro maschio (Joe d'Alessandro) pigro inesperto e per questo espressivo, dal mal lavoro, dalle sue attese, dei suoi affetti. Le teorie dell'intellettualismo

USA di «sinistra» di questi ultimi 10 anni trovano in questo testo vivo la loro più casuale attuazione. A metà fra il tentativo di ricostruzione, situazionale di un individuo alienato dal tutto e da tutti e la cronaca spassionata delle impossibilità e delle alienazioni stesse del soggetto in questione. Film interessante anche se forse troppo tirato, troppo distante da una particolare ricettività all'italiana. Senza nulla voler togliere al valore dell'opera, ripeto, anzi sottolineo, il film come uno dei più interessanti di questo ultimo periodo.

## «ROMANZO TEATRALE» DI BULGAKOV

Bulgakov, nome famoso. Uscì dalla Russia di Stalin dopo averne avuto il permesso con una lettera aperta seguendo l'esempio di Zamyatin canuto di pelo e di esperienze.

fai, cosa vuoi. Tutto questo lega e fa tremare: è un brutto gioco. Un solo rimpianto: è l'unico che ci sia, anche se magari ne vorremmo un

a'iro. Ma è l'unico, unico! Cosa facciamo. Facciamo finta di niente e accettiamo il silenzio quotidiano con la sua inutilità.

Conosciuto universalmente per il suo romanzo «Il maestro e Margherita», resta sconosciuto, per lo meno in Italia al grosso pubblico per quanto riguarda le sue opere minori e che minori non sono affatto. E' il caso del suo testo «Romanzo Teatrale» edito da Einaudi nella sua collana forse più prestigiosa. RT narra un momento della vita di un piccolo redattore di un giornale di provincia inutile ed addormentato, il quale riesce a scrivere un romanzo pubblicato da una fantomatica casa editrice sita, non casualmente, almeno per la tipologia espressiva di Bulgakov sempre a metà, almeno a mio parere, fra un simbolismo surrealista ed un neorealismo esasperato, sita, dicevo in un retrebottega di una minuscola ed oscura osteria moscovita di quelle che della vetrina, dietro il bancone, riescono a celare di tutto.

Per questa sua impresa, per la quale riceve anche una mercede imprecisata, come si conviene ad una persona che del proprio mestiere deve vivere, nasce l'occasione che rivoluzionerà la sua vita. In una lettera oscura di presagi meravigliosi e terrificanti gli viene prospettata da un famoso gruppo teatrale di stato di ricavare tre atti dal suo romanzo. E qui comincia l'avventura, e qui comincia il gioco allegorico, alludente e particolareggiato del talento Bulgakov, ed in questo gioco nasce lo stupore, l'angoscia fino a sfiorare il complesso ed inattuabile suicidio, quasi una burla e la soddisfazione del personaggio centrale. Insieme a tutto ciò non può non crescere la sua coscienza come non può tacere la nostra di lettore. E allora diciamolo e diciamolo chiaro; i broccati, il samovar nella stanza di un dirigente che viene da un altro lato del mondo ci fanno paura come ci fa paura il suo mercato di potere, come ci terrorizza la segretaria, donna di molti amanti capace di battere a macchina con due dita, ordinare un caffè ed intrattenere un ospite contemporaneamente, come ci fa innamorare un bigliettaio che stacca biglietti non in base ai soldi che hai, ma in base ai segni che sono sul tuo viso, sul tuo corpo, nei tuoi gesti. Dicono chi sei, cosa

## Presenza grafica bolognese nel dopoguerra

L'A.I.C.S., associazione per la Cultura ed il tempo libero, ha organizzato, in collaborazione con il Circolo culturale «Giuseppe Dozza» e con il «Centro d'Arte Moderna» di Bologna, una Mostra itinerante di disegno e d'Arte grafica, sul tema: «Presenza grafica bolognese nel dopoguerra». A Bologna, la mostra verrà inaugurata domenica 21 gennaio nella Sala del Seicento, a Palazzo Re Enzo, dal prof. D'Alfonso. La rassegna si propone di verificare, attraverso un'indagine critica, la dimensione esatta di un operare degli ultimi decenni che, in taluni casi, ha valicato gli stessi confini nazionali. Si tratta di un inventario che rileva, oltre alla giusta levatura dei singoli operatori grafici, il permanere dell'eredità dell'insegnamento di Giorgio Morandi a fianco di impostazioni nuove talora percorrenti indirizzi opposti. Di tutti vale comunque la serietà esecutiva, degna dell'impegno di un buon artigiano o, se si preferisce, di un abile tecnico.

Gli elaborati degli oltre sessanta Artisti prescelti favoriscono un confronto generazionale, con la possibilità di rapportare, ad importanti esperienze, lusinghieri risultati; essi ci offrono infatti una occasione critica della grafica italiana contemporanea e ci confermano la perizia e la qualità dell'opera di questi Artisti, padroni delle tecniche raffinate dell'incisione e della litografia, non esclusa la sperimentazione dei mezzi grafici nuovi.

Cura e presentazione della mostra sono di Romeo Forni, che ha inoltre compilato nel Catalogo della Mostra una scheda per ogni Artista, affiancata dalla riproduzione di una loro opera. Nello stesso Catalogo Mario Penelope tratta il tema della istituzione di un Archivio delle Opere grafiche d'Arte contemporanea, il cui Disegno di Legge relativo, già depositato in Senato, è

firmato, tra gli altri, da Renato Guttuso. La rilevanza degli Artisti e l'impegno con cui la mostra è stata allestita verrà sottolineato dal suo successivo trasferimento da Bologna ad altre importanti città italiane.

## CALENDARIO DEGLI SCIOPERI NELLA SCUOLA

Venerdì 1 gennaio 1979 si è svolto l'incontro tra i Sottosegretari On.li Mancini e Armato, in rappresentanza del Governo, e i Sindacati Scuola Confederati CGIL-CISL-UIL per attuare, anche per il personale della scuola, l'accordo del 9 novembre tra Governo e Federazione CGIL-CISL-UIL relativo al riequilibrio dei livelli retributivi.

Dopo l'incontro del 10 gennaio che ha aperto una fase di verifiche compiute in sede tecnica ministeriale sui costi della piattaforma sindacale, l'odierno incontro doveva essere risolutivo del negoziato relativo alla conclusione del contratto scuola 76-79.

I rappresentanti del Governo hanno dato risposta negativa per una corretta e necessaria applicazione dell'accordo del 9 novembre 1978.

Le Segreterie dei Sindacati scuola confederali giudicano la posizione del Governo inaccettabile e gravemente discriminatoria nei confronti del personale della Scuola, dopo la positiva conclusione del negoziato per gli ospedalieri, enti

## Sciopero nazionale di tutti i lavoratori chimici

Il Comitato Direttivo della Federazione CGIL - CISL - UIL dell'11-12-78 ha proclamato 8 ore di sciopero di cui: 4 ore entro il 20 gennaio attuale dalle categorie e 4 ore dopo il 20 gennaio a livello orizzontale regionale decidendo inoltre il ricorso allo sciopero generale ove il Governo non dia risposte positive e certe in materia di politica economica, occupazione e Mezzogiorno.

Questo dato politico di grande rilievo e forte impegno di lotta è sostenuto da una grande mobilitazione: i braccianti scioperano il 16 gennaio; i tessili il 17; gli alimentari il 19; le altre categorie decideranno nei prossimi giorni.

Tutte le categorie: Chimici - Pastica - Ceramica - Gomma - Vetro - Farmaceutica - Miniere - Petroli e Concia sono chiamate alla lotta il 18 gennaio per 4 ore.

Una azione di lotta di milioni di lavoratori corrisponde alla grande posta in gioco: nel breve si potranno assumere decisioni che condizionano il tipo di sviluppo del Paese e le condizioni dei lavoratori.

Il Governo dopo avere deciso l'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo (SME) sta varando il piano triennale per l'economia: Chiari obiettivi del padronato, di forze conservatrici e di Governo, puntano a ricavare da questo, pesanti sacrifici per lavoratori e masse popolari colpendo la scala mobile, tagliando la spesa per investimenti a opere sociali senza attuare una reale programmazione per una svolta economica, il Mezzogiorno, l'occupazione.

Già il lavoro per migliaia di lavoratori di tutti i settori è in pericolo nelle grandi, medie e piccole aziende; grandi patrimoni industriali, tecnici, professionali rischiano la liquidazione; processi di

ristrutturazione selvaggia espellono manodopera, più colpita quella femminile, il potere del sindacato nella fabbrica è pesantemente minacciato. Questi i gravi effetti del generalizzato attacco del padronato e di settori politici ad esso collegati.

Queste tendenze devono essere bloccate con la lotta per affermare questi obiettivi:

1) definizione del piano triennale di programmazione dell'economia.

2) attuazione dei programmi di settore dell'industria e agricoltura secondo le proposte sindacali;

3) un piano concreto per debellare l'evasione fiscale;

4) riforma delle Partecipazioni Statali e definizione di ruoli e programmi;

5) indicazione spese pubbliche di investimento 1979, tempi e effetti occupazionali;

6) definizione investimenti e programmi per: energia, trasporti, telecomunicazioni, edilizia pubblica per opere sociali e abitazioni;

7) risanamento grandi imprese chimiche assicurando continuità produttiva e occupazione.

Su questi temi il Governo è chiamato a rispondere in modo esplicito e senza indugi; la resistenza del padronato e delle forze conservatrici vanno battute.

L'attacco al potere del Sindacato va sconfitto.

Questi g'i scopi dello sciopero della categoria che deve essere unitario e compatto.

I lavoratori di tutti i settori chimici dell'Emilia Romagna, partecipando uniti allo sciopero nazionale intendono rafforzare l'iniziativa in tutti i posti di lavoro in difesa dell'occupazione, del potere sindacale e portare avanti le vertenze di settore battendo la resistenza dell'Assopiastrele per affermare la piattaforma regionale ceramica e imporre la necessaria concretezza alla Montedison e ANIC nella trattativa dell'Area chimica Padana.

## Sciopero generale il 2 febbraio

I lavoratori della Benati riuniti in assemblea il 12-1-79 dopo aver discusso dei gravi attentati di Bologna hanno approvato un o.d.g. in cui fra l'altro si dichiara: «E' diventata cosa ordinaria che alla vigilia di ogni importante appuntamento politico ci siano azioni di violenza per incutere il terrore.

Noi, e con noi il movimento dei lavoratori diciamo ancora una volta che rifiutiamo decisamente queste azioni terroristiche.

La risposta del Movimento dei Lavoratori è ancora la stessa: la mobilitazione per difendere la Democrazia, e per cambiare la società in modo democratico.

Il CDF ha proclamato una ora di sciopero, dall'11,30 alle 12; per il giorno 2 febbraio.

Anche il S.d.F. dell'azienda Weber ha espresso un o.d.g. assunto all'unanimità dal CG Provinciale FLM. Nel documento si dichiara che la fuga di Ventura e gli atti di violenza politica sono la prova che da P.zza Fontana ad oggi si cerca di spostare a destra il paese e ciò è determinato dall'incertezza del quadro politico e dall'incapacità dimostrata da governo e magistratura di difendere la democrazia. I lavoratori sollecitano quindi i sindacati poiché si facciano promotori di iniziative di lotta contro l'attuale politica governativa e i partiti democratici poiché si facciano carico delle motivazioni dello sciopero generale proclamato per il 2 febbraio dalla Confederazione CGIL-CISL-UIL.

## Gli amici de La Lotta

Riporto L. 324.500

Grandi Didia (OS), 3.000 - Sangiorgi Domenico ricordando sempre la cara Maria nel 1.0 anniversario della morte, 10.000 - Cremonini Guido, 3.000 - L. B. (OS), 3.000 - Montefiori Mario (OS), 3.000 - Bassi Enrico (OS), 3.000 - Folli Giovanni, 20.000.

A riportare L. 369.500



**TUNIPOL**  
ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

**AGENZIE:** Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430  
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

**ASSICOOP**

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il capo medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

dal 1960

PER LE MIGLIORI  
ALIMENTAZIONI  
ZOOTECNICHE

**MANGIMI**

**PAROLI**

STABILIMENTO - Via Paroli, 7  
Telefono 40.002 - IMOLA

EMILIA - ROMAGNA

# L'esperienza di governo delle sinistre

— di Paolo Babbini —

Dobbiamo dare lealmente atto ai compagni comunisti emiliani del modo positivo con cui si sono posti come interlocutori rispetto ai problemi sollevati dal nostro convegno su «Progetto socialista e Modello Emiliano». Altre volte infatti avevamo lamentato una mancanza di volontà da parte del Partito Comunista nella nostra regione ad affrontare il dialogo e la polemica con le posizioni socialiste. La qual cosa veniva molto spesso vissuta all'interno del PSI come la riprova che l'unica cosa che in fondo interessava ai compagni comunisti erano gli accordi con la DC e non il dibattito all'interno della sinistra.

Su un altro punto vogliamo sottolineare l'accordo con i compagni comunisti emiliani: che il confronto sui temi relativi alla esperienza di governo delle sinistre in Emilia può dare un contributo a far sì che il dibattito tra PCI e PSI a livello nazionale si concretizzi, proprio perché in Emilia anche le grandi questioni di carattere ideologico complessivo assumono uno spessore, o meglio, una corposità del tutto particolare.

Detto questo veniamo ai problemi posti dai compagni comunisti.

Crediamo innanzitutto di poter notare una certa sottovalutazione della dimensione progettuale dell'impostazione politico-culturale socialista, mentre detta dimensione rimane per noi socialisti una condizione fondamentale per poter costruire una sinistra di governo nel nostro paese. La frase del compagno Imbeni «i dibattiti sui progetti o sui programmi comuni di governo rischiano di diventare astratti se non trovano riscontri coerenti, qui ed ora, nel paese, nel movimento, nel governo» può essere accettata solo nella misura in cui si accetti anche il suo rovescio, vale a dire che le azioni che debbono essere portate avanti, qui ed ora, nel paese, nel movimento, nel governo, rischiano di diventare impotenti, velleitarie (e di fare in sostanza il gioco dei moderati) se non trovano riscontri coerenti in un progetto complessivo di trasformazione della nostra società.

La dimensione progettuale per una sinistra di governo non è un lusso che deve essere abbandonato nei momenti di crisi. La dimensione progettuale è anche una necessità che deriva dalla crisi. Proprio perché la crisi è grave occorre una trasformazione profonda, e ogni trasformazione profonda (se deve essere compiuta gradualmente, nella democrazia, attraverso il consenso) ha bisogno di avere una bussola, un progetto complessivo, senza il quale si rischia di vivere nel contingente e quindi sostanzialmente di essere subalterni alle forze moderate, che nel contingente vedono la realizzazione del loro progetto strategico di sostanziale conservazione.

Vogliamo anzi aggiungere che proprio la carenza progettuale ci

sembra una delle cause di fondo delle contraddizioni in cui si trova il PCI e che abbiamo schematizzato come contraddizioni tra neo-leninismo e via democratica.

Questa mancanza da parte del PCI di una bussola per il lungo periodo (non essendo più tale, stando alle affermazioni dei suoi dirigenti, le società comuniste dei paesi dell'Est), lo porta a giudicare la positività o meno delle esperienze, e delle battaglie del movimento operaio in questi anni, dalla presenza o meno del PCI come elemento di direzione di detta esperienza.

Il PCI si presenta così non solo come il re Mida che trasforma in oro quello che tocca (il che potrebbe essere anche solo un elemento di propaganda), ma viene ad accentuare quel carattere di «partito leninista senza rivoluzione» che rappresenta il suo limite più evidente.

Non si potrebbero spiegare altrimenti le manifestazioni di fastidio quando la esperienza emiliana viene confrontata con le esperienze di socialismo democratico in altri paesi europei o quando si afferma essersi qui in Emilia, negli anni '60, in larga misura realizzata la politica di centro-sinistra, vale a dire una utilizzazione positiva dei margini che il sistema economico in espansione allora consentiva per una politica di sviluppo dei consumi sociali.

Siamo d'accordo con l'affermazione del compagno Guerzoni quando dice che occorre considerare l'opera di governo delle sinistre in Emilia, nelle luci come nelle ombre, un patrimonio da valorizzare; e crediamo che i giudizi dati sulla politica delle sinistre in Emilia in quegli anni siano tali da coglierne gli aspetti positivi e i limiti. Facendo dipendere il giudizio dalla propria presenza, ci sembra al contrario che il PCI commetta delle inammissibili forzature, come quella di affermare, da un lato, il fallimento della politica di programmazione del centro-sinistra dall'altro che solo oggi si comincia a programmare.

Con tutto il male che si può dire della programmazione del centro-sinistra, (e i protagonisti socialisti di quella esperienza ne hanno già detto molto) detta politica viene certo rivalutata se confrontata alla non-programmazione (questa sì programmata) dell'attuale governo Andreotti, col suo andare avanti per tentativi e vivere alla giornata, accettando le spinte dei gruppi corporativi più forti per respingere, o tentare di respingere, quelle dei guppi più deboli.

Per quanto riguarda i contenuti dell'azione politica delle sinistre nella nostra regione, il confronto ha affrontato alcuni nodi che è utile approfondire, anche se bisogna evitare di polemizzare quando si dicono poi le stesse cose.

Sul problema dello sviluppo dell'economia emiliana infatti Imbeni, in polemica con noi, afferma te-

stualmente: «Per noi il Sud non è un problema estraneo, marginale ad ogni ipotesi di sviluppo dell'Emilia Romagna». Nella relazione introduttiva al convegno avevamo affermato testualmente: «Per quanto riguarda il problema e l'obiettivo della piena occupazione sappiamo che è collegato direttamente, anzi è tutt'uno con il problema dello sviluppo del mezzogiorno... Per quanto riguarda l'Emilia l'obiettivo della piena occupazione non può essere affrontato all'interno dei propri confini».

Così per quanto riguarda la questione delle alleanze sulla quale insistono sia Gavioli che Imbeni, si afferma che detto problema non si risolve «nella indicazione delle forze sociali cui noi affidiamo compiti progressisti e rivoluzionari».

Dobbiamo dire, polemicamente, a questo proposito, che non siamo stati noi ad affermare: «il problema centrale che si pone è quello dello stabilirsi e svilupparsi di una salda alleanza sociale e politica fra operai, contadini, artigiani, commercianti, tecnici, piccoli imprenditori, liberi professionisti, insegnanti, intellettuali, lavoratori, tecnici dei servizi». Sono stati i compagni comunisti, in quel convegno regionale che veniva da noi citato come esempio di analisi della realtà emiliana che ritenevamo di non potere condividere.

Al contrario, nella relazione introduttiva al nostro convegno si afferma testualmente: «L'obiettivo di aggregare classe operaia, ceti medi e ceti emarginati, non può essere visto come un problema di sommatoria, continuando cioè nella vecchia politica che ha aggregato classe operaia e ceti medi, aggiungendo qualcosa per aggregare i ceti emarginati. E' necessario per le sinistre un salto di qualità nella consapevolezza che solo a un livello politico-culturale più avanzato si può iniziare l'opera di ricomposizione sociale».

Anche se l'inizio del dibattito è stato faticoso è già importante aver cominciato e come socialisti siamo intenzionati a continuarlo, convinti che l'Emilia possa diventare un punto alto nel rapporto tra PCI e PSI se si continuerà a discutere, anche senza diplomazia, sulle cose che ci dividono e se si continuerà a lavorare, sulle cose che ci uniscono. In questo modo l'Emilia potrà svolgere una funzione nazionale dando un contributo a risolvere il problema di fondo che il PCI e il PSI si trovano di fronte in Emilia e nel resto del paese. Se cioè è possibile, e noi crediamo di sì, governare la crisi da sinistra.

Solo così potremo evitare che tra alcuni anni qualche Bobbio locale possa scrivere dell'Emilia e di Bologna, cambiando qualche sostantivo e qualche aggettivo per attualizzarlo ai problemi di una nuova alleanza riformatrice, quello che Norberto Bobbio ha scritto recentemente di Torino: «Se avesse avuto amministrazioni più illuminate avrebbe potuto diventare in seguito all'afflusso di centinaia di migliaia di emigranti specie meridionali, il grande crogiuolo in cui il Nord e il Sud dell'Italia, divisi da vecchi rancori politici, da incomprensioni psicologiche, da pregiudizi colti e popolari, e da reali differenze di storia, di costumi, di mentalità, sarebbero stati destinati a fondersi».

#### LA LOTTA

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI  
Collettivo di Redazione  
Carlo Bacchiloga  
Gabriella Brusa  
Giacomo Buganò  
Maria Rosa Dalprato  
Attilio Ferrotti  
Marina Giambi  
Pino Landi

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità Inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

# Terre incolte: problema emergente

Il Parlamento Nazionale ha già approvato la legge per l'utilizzo delle terre incolte o insufficientemente coltivate. La Regione sui presupposti di questa legge sta raccogliendo elementi conoscitivi, pareri e orientamenti per varare la propria (Legge Regionale) sperando così di concludere in breve tempo la fase legislativa per potere passare a quella attuativa.

Che valore potrà avere questa legge?

Inciderà positivamente e in che misura nello sviluppo del Processo agricolo futuro? Credo non sia azzardato affermare esservi per questa legge molto scetticismo e la considerazione che avremo alla fine una legge in più, ma senza gli strumenti e le condizioni per poterla usare. E' vero, non sarà questa una legge di facile attuazione, ma non lo sarà soprattutto nella misura in cui si dimostrerà utile, in quanto la sua utilità non sarà niente altro che la possibilità di incidere positivamente nel processo produttivo, assottigliando nel contempo rendite fondiari derivate dal solo essere proprietari, e di impedire che attraverso l'essere proprietari di terreni agricoli si sfugga alla fornice inflativa cercando continuamente di alzare il prezzo commerciale del terreno.

La realtà attuale dell'agricoltura nella nostra zona e forse anche in altre si evidenzia in una tendenza continua alla diminuzione degli addetti con forte invecchiamento dei medesimi; terreni che vengono commercializzati non nella ricerca di nuove forme di gestione, ma fondamentalmente per offrire rifugio a quote di denaro risparmiato da alcune categorie di liberi professionisti e ad altre disponibilità finanziarie derivanti da grosse operazioni speculative.

Per queste condizioni nella compravendita dei terreni agricoli si sono toccati livelli di prezzi attorno ai 25-30 milioni per ha.

Prezzi che sicuramente non permetteranno una gestione attiva se si vorrà considerare l'ammortamento del denaro investito, ma che confermano solo il giudizio sopra formulato, e cioè che si tratta di acquisti fatti per rifugiare grosse quote di denaro nel tentativo di sottrarre al processo inflazionistico, lasciando poi questi terreni semi abbandonati, con enorme danno della collettività agricola e della inte-

ra società.

Da questa realtà proiettata in un futuro più o meno breve, ma non troppo lontano, deriva la conclusione che al di sopra di ogni valutazione e volontà, la forza contenuta nei fatti, prorompe in bisogni che si svilupperanno e nella esigenza di dovervi corrispondere, obbligherà le forze dirigenti ad utilizzare al meglio ogni risorsa, e prima di tutti i terreni agricoli. Per cui credo che al lavoro per varare la legge sulle terre incolte vada dato l'apporto massimo considerando la legge che ne scaturirà lo strumento col quale avere il possesso di terreni (acquistarli a 25-30 milioni per Ha. non è possibile) per gestirvi forme di coltivazione con gli attuali giovani impegnati e quelli che in seguito saranno obbligati in questo settore ad impegnarsi garantendo così un turn-over anche all'agricoltura quale condizione indispensabile per garantire all'intera società le derrate per la sua sopravvivenza. Se queste sono le prospettive per un futuro prossimo nell'immediato si potrà avere il risultato che alcuni terreni verranno arati, e se anche malamente seminati ciò significherà avere impegnato un po' di mano d'opera, qualche capitale e le produzioni che ne deriveranno, anche se limitate, saranno pur sempre una somma aggiuntiva e non mai una sottrazione alle attuali produzioni.

L. R.

## Dibattito su « Chiesa, Stato Società »

«LA SINISTRA» quotidiano d'opposizione invita a partecipare Venerdì 26 gennaio - ore 20,30 presso la Sala Convegni del Municipio di Imola, al Dibattito Pubblico su «CHIESA, STATO, SOCIETA' OGGI». Concordato, divorzio, aborto: in che direzione va la riagggregazione cattolica? Gerarchie ecclesiastiche all'offensiva; sinistra alla prova.

Intervengono: Dom Franzoni, della rivista Com-Nuovi Tempi; Giovanni Cominelli, del Movimento Lavoratori per il Socialismo; Lidia Menapace, del PdUP; Giancarla Codrignani, Deputata al Parlamento.

## EDILMODERNA

Via Montanara n. 12 - IMOLA  
Tel. 0542 - 40953

- Poster da parete
- Moquette nazionali ed estere
- Rivestimenti murali in carte, stoffe, sugheri ecc.
- Controsoffittature in legno e alluminio
- Pavimenti P.V.C. Amianto, Cocco e Feltro
- Pavimenti legno «Pronta presa»

OFFICINA  
autorizzataBMW  
LEYLAND

INNOCENTI

RICAMBI  
originali

## MINICAR

 di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

## S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

### COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale  
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per Industria Chimica-Alimentare  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

# IL PROBLEMA DELLA CASA A BOLOGNA

*Piccola cronologia ragionata di una storia drammatica.*

I - A metà del 1978 la Federazione del PSI invia alle istituzioni della città un documento che è un grido d'allarme per la situazione che si è venuta a creare per l'assoluta inesistenza di un mercato dell'affitto nella città, accompagnato da precise proposte per porvi rimedio. Si chiede con forza il *riuso degli alloggi sfitti* che, secondo una rilevazione fatta in base ai contatori dell'AMGA, sono più di 3000.

II - Sulla proposta vengono versati dal Comune quintali di sabbia, malgrado, come tutti sanno, nella giunta siano presenti socialisti, i quali riescono comunque ad ottenere che venga iniziata un'indagine sullo sfitto (ma nel più assoluto silenzio stampa e dei quartieri).

III - L'uscita della legge sull'«equo canone» non migliora la situazione, ma anzi, se possibile, la peggiora.

V - Dicembre 1978. L'Unità afferma che l'inchiesta sta per finire, ma essa, unico giornale ben informato, può già anticiparne il risultato:

A Bologna non vi sono più di 800-900 alloggi sfitti, e quasi tutti cadenti. Zangheri afferma che il problema non esiste; la colpa è dei giovani che non volendo più convivere coi genitori (sic!), gonfiano la domanda di case.

V - Gennaio '79: Il PCI a Roma cambia linea e inizia un processo di fuoriuscita dalla maggioranza di governo. Immediata conseguenza a Bologna: ci si accorge che il problema della casa è drammatico, che vi sono in corso di esecuzione 1.200 sfratti entro aprile. Si mobilita l'organizzazione e si chiede al prefetto la requisizione. Nessun cenno alla proposta del PSI, vecchia ormai di quasi un anno.

Questo tipico esempio di logica leninista, dove il PCI determina l'esistenza e l'inesistenza di un problema, la possibilità o la non possibilità di una soluzione, farebbe sorridere se non vi fosse implicato il dramma umano e civile di centinaia di famiglie residenti. Ma noi, che non pensiamo che la verità sia sempre sottoponibile alle opportunità politiche, vogliamo rivolgere alcune domande a chi di dovere:

1) E' vero o no che il piano di ristrutturazione delle case del centro storico, ha comportato un costo enormemente superiore a quello della costruzione di nuove case popolari?

2) E' vero che alcune «cooperative edilizie» che operano a Bologna, vendono ormai a L. 700.000 al mq., facendosi però versare una parte del prezzo «in nero», per farlo figurare inferiore?

3) E' vero che il Sunia, organismo che a Bologna si è accorto del problema del riuso degli alloggi sfitti (meglio tardi che mai), in singolare concomitanza col PCI viene regolarmente finanziato dal comune e, in varie forme, dallo stesso Iacp? (Resto del Carlino di venerdì 19-1-79).

E adesso restiamo ad aspettare che qualcuno ci definisca «reazionario fascista provocatore». Anticipiamo la nostra confessione: la grande famiglia, dove tutti si vogliono bene e tutto funziona che è una meraviglia, ci sembra sempre più stretta, e quindi preferiamo uscirne. Ma non resteremo con le mani in mano a guardarla

con nostalgia, o ad accettare passivamente la Real politik fatta sulla pelle della gente. Perché tutto questo non può non contenere una abbondante dose di malafede.

Intatti, come si fa ad affermare che a Bologna non esistono che poche case sfitte e cadenti quando è di dominio pubblico che vi operano da almeno 3 anni 97 immobiliari? Tutte società votate alla miseria per mancanza di materia prima? E l'orsignori danno mai un'occhiata distratta alla Piccola Pubblicità del Resto del Carlino, dove si sprecano le colonne di «vendesi» e non esiste quella dell'«Affittasi»?

Lasciamo perdere l'assoluto silenzio dei quartieri, che stanno ancora aspettando una circolare (di chi?) che li avvisi dell'esistenza del problema e che non hanno perso la buona occasione per dimostrare come sono ridotti. Noi che con imperturbabile monotonia abbiamo sempre sostenuto che gli alloggi sfitti andavano usati, che lo sfruttamento sulla pelle degli studenti costretti a pagare da 50 a 80.000 lire al mese per un letto doveva finire, con assoluto disprezzo per le «opportunità» politiche del momento, apriamo questo spazio nel giornale a singoli sfrattati o in cerca di casa o a tutte quelle organizzazioni disposte a muoversi e a mobilitarsi nel problema.

## «Parere» Legale

A proposito della requisizione, che ora il Sindaco invoca dal Prefetto, ricordiamo la risposta negativa data dal Comune già ai primi del '78 all'Unione Inquilini, che richiedeva il suo intervento, e riportiamo il successivo parere pubblico nel numero di Casazero di marzo-aprile '78.

Lo facciamo per contribuire ad una più esatta e completa informazione che forse potrà essere utile anche ai partecipanti della prossima «Conferenza» organizzata sul tema dal Comune.

La risposta al Comune di Bologna al quesito proposto dall'Unione Inquilini circa la possibilità di requisizione delle case sfitte, merita alcune considerazioni.

«La risposta al Comune di Bologna sulla base di un parere dell'Ufficio Legale del Comune di Bologna che riporta alcune decisioni, soprattutto di Tribunali Amministrativi Regionali, che negano al Sindaco in caso di requisizione, autonomia di competenza e di decisione, rilevando il carattere meramente sussidiario della competenza del Sindaco rispetto a quella del Prefetto.

Si sostiene, in queste decisioni, che il potere di requisizione spetta in via generale al Prefetto e che il Sindaco può provvedere, quale Ufficiale di Governo, solo in via sussidiaria e solo allorché la necessità di disporre della requisizione si manifesta in modo talmente urgente da non consentire l'intervento prefettizio.

Tali decisioni traggono origine da un'interpretazione fortemente riduttiva dell'art. 7 della legge abolitiva del contenzioso amministrativo. Secondo tale interpretazione il Sindaco non disporrebbe di un autonomo potere di ordinanza, giacché egli agirebbe in luogo del Prefetto e quali suo «alter ego», esercitando, nella veste di Ufficiale di Governo, una funzione spettante in via esclusiva a questi; unica autorità attribuitaria del potere previsto dall'art. 7 sarebbe il Prefetto.

L'accoglimento acritico del pa-

re dell'Ufficio Legale svela con chiarezza la mancanza di volontà politica dell'Amministrazione di affrontare correttamente il problema della requisizione. A prescindere infatti da altre decisioni, seppure in minoranza, e della migliore dottrina (per tutte Genovesi, in tema di interpretazione dell'art. 7 della legge abolitiva del contenzioso amministrativo) che indicano l'autonomia della competenza del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, nel suo potere di requisizione, sarebbe bastato un più approfondito accertamento della giurisprudenza dei T.A.R. e del Consiglio di Stato in merito alle requisizioni.

E' giurisprudenza comune del Consiglio di Stato che il provvedimento del Sindaco di requisizione di un bene di proprietà privata per grave necessità pubblica non è definitivo e quindi è ricorribile, gerarchicamente, al Prefetto (per tutte Consiglio di Stato, Sezione IV, decisione 8-4-75, n. 405).

Sofferamoci un momento sui principi affermati in questa decisione: se il provvedimento del Sindaco è ricorribile, è evidente che egli nel requisire, usa una competenza ed un'autorità propria, non delegata, né sussidiaria. Altrimenti se la sua autorità e competenza, come affermano le decisioni proposte dall'Ufficio Legale del Comune, fossero solo sussidiarie o alternative a quelle del Prefetto, non si capisce la possibilità di ricorrere avverso il provvedimento del Sindaco proprio al Prefetto. Se il Sindaco, in altre parole, agisce quale un «mandatario» o un «gestore di affari» del Prefetto, in sua sostituzione in casi determinati allorché l'urgenza del caso non permette di avvertirlo, la competenza e il potere che il Sindaco pone in essere non sono altro che quelli del Prefetto cui si sostituisce. Il provvedimento del Sindaco in questi casi altro non sarebbe che il provvedimento del Prefetto, posto in essere da altro organo in sua assenza.

E allora, se ciò è vero, se quindi il provvedimento emesso dal Sindaco è in sostanza un provvedimento del Prefetto, non si capisce come si possa ricorrere contro il provvedimento del Sindaco proprio al Prefetto e cioè proprio all'organo che, in buona sostanza, ha emesso il provvedimento.

La contraddizione è palese e non si risolve altro che considerando il potere e la competenza del Sindaco come autonome rispetto a quelle del Prefetto, e quindi il potere del Sindaco come indipendente da quello del Prefetto; non solo, ma il potere e la competenza del Sindaco sono dello stesso «tipo», della stessa «consistenza» di quelle del Prefetto, anche se in ambito territoriale più ristretto. La requisizione da parte del Sindaco può quindi avvenire nelle stesse identiche condizioni in cui può avvenire quella del Prefetto senza che vi sia necessità della presenza di quell'ulteriore requisito di straordinaria urgenza che la giurisprudenza citata dal Comune sembra indicare».

Il nostro indirizzo provvisorio è: Collettivo di redazione de «La Lotta» - Sez. di Bologna - c/o A.I.C.S. - V. Liberazione 6c - Bologna - Tel. 374014 (ore 9-12 - chiedere del compagno Bruno Cabassi).

# Firenze, la pioggia, il Cardinal Benelli e...

Il trafiletto pubblicato da alcuni giornali la scorsa settimana era breve, quasi frettoloso; annunciava in poche righe una manifestazione organizzata dal coordinamento dei collettivi femministi per il diritto all'aborto, all'autodeterminazione della donna (anche delle minorenni) ed in risposta all'offensiva oscurantista scatenata dal clero e dal «Movimento per la vita».

E così sabato siamo partite alla spicciolata per Firenze, piccoli gruppi isolati di donne; nel piazzale davanti a S. Croce, all'ora stabilita, solo qualche sparuto capannello di compagne macchia il grigio del selciato, sotto una pioggia fine che gocciola da un cielo senza colore.

«Siamo così poche?». Restiamo ai margini della piazza, ad osservare, disorientate quelle poche decine di donne che nelle nostre aspettative avrebbero dovuto riempirla e frugando con lo sguardo fra di loro, cerchiamo almeno di scorgere qualche faccia sconosciuta, qualcuna di quelle compagne



che pure abbiamo visto in stazione, a Bologna.

Intanto, S. Croce è stata quasi circondata dai mezzi della Polizia che non rinuncia ad offrire lo spettacolo grottesco che le è stato insegnato. Un commissario in borghese (molto compreso nel proprio ruolo di «capo») si agita avanti e indietro ansioso di dimostrare l'efficienza del proprio reparto; piove, ma le ragioni dell'ordine pubblico non si fermano davanti alle condizioni meteorologiche e così due agenti si ritrovano sul tetto delle rispettive autoblindo, a maneggiare goffamente un paio di candelotti, assurdamente bardati da marine in stato di guerra.

Silenziosamente, la piazza si va riempiendo, appaiono gli striscioni che annunciano la presen-

za, fra gli altri, di un «Collettivo di casalinghe»; le donne di Perugia sfileranno unite, dietro uno striscione che decreta la scomunica del cardinal Benelli, a firma congiunta dei collettivi femministi e dell'U.D.I. C'è persino un manichino che rappresenta un prelatato, tutto viola con la mitra bianca, su cui si legge l'avviso «Vendonsi bambini, solo se perfetti». Ritroviamo le compagne bolognesi, che portano cartelli variopinti, chassosi come l'insieme delle donne che ormai riempiono parte della piazza e che premono verso la testa del corteo, impazienti di muoversi.

Ed il corteo si muove, rolla e beccheggia come una piccola nave che si stacca finalmente dal molo, parte. Dapprima percorre strade strette, anguste; è costretto a fermarsi più volte, sembra debba soffocare fra quelle pareti così ravvicinate. Ma le voci che rimbombano fra le facciate dei palazzi sono sempre più forti, numerose e dopo aver mosso soltanto pochi passi abbiamo la sensazione che non sarà una manifestazione scarna, modesta, che nessuno noterà.

E infatti si instaura subito un rapporto stretto fra noi che siamo nel corteo ed i fiorentini che ci faranno ala durante tutto il percorso; e sarà proprio nel loro fermarsi a guardare (curiosi, disorientati, quasi imbarazzati), sarà proprio nel loro alzare la testa al nostro passaggio che potremo misurare il successo di questa nostra giornata, quasi speculari nella folla che ci circonda.

Frattanto, il corteo sfocia in Piazza S. Giovanni, accanto al duomo, la sede arcivescovile è una tappa obbligata nel nostro percorso; «Benelli in paradiso, subito!» è uno degli slogan più teneri riservati al vero «eroe» (notare le virgolette) della giornata.

Percorriamo ormai le vie principali della città, attraversando strade larghe, ben ordinate, piazze monumentali, esageratamente grandi e severe; proprio in uno di questi ampi slarghi abbiamo la possibilità di fermarci un attimo; si sente il bisogno di una verifica: quante siamo? Ci tiriamo un po' fuori dal corteo, cercando le compagne per contarle con lo sguardo; davvero, siamo in tante, siamo in numero sufficiente a farci sentire tutte presenti, a dispetto della pioggia, del cardinal Benelli e di un Papa sciatore che ha scatenato una campagna vergognosa contro l'aborto, e contro il diritto di ogni donna di decidere da sé, con toni da crociata cui la Chiesa sembra proprio non voler rinunciare; la lotta è aperta, compagne, ma intanto eravamo davvero in tante a Firenze; noi, la pioggia e...

giovanna rocchi



**ELIOCLIMA**  
gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

**MACCARELLI SERGIO & PIETRO**

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Alidosi, 13 - Tel. (0542) 95914



**FERRAMENTA MODERNA**

Vasto assortimento serrature CISA e VIRO  
Trapani Black e Decker - Star

VIA A. COSTA N. 38 - TEL. 30631 - IMOLA

CONFEZIONI SU MISURA

**PELLICCERIA ADALGISA**

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA

**studio G.M.**

PROD.  
CONFEZIONI SPORTIVE  
PUBBLICITA' INDOSSATA  
COPPE MEDAGLIE  
IMOLA - TEL. 22331

## Note sul seminario organizzato dal coordinamento femminile PSI di Bologna

Sono andata a questo seminario spinta soprattutto dalla curiosità di capire cosa si muove all'interno dei partiti, anzi tra le donne dei partiti, capire cioè quali sono i problemi che le donne socialiste oggi ritengono essenziali, e quali proposte politiche hanno elaborato. Debbo dire che la prima impressione è stata piacevole nel senso che mancava quel clima di ufficialità e compostezza che una simile occasione poteva dare. C'era, soprattutto, da parte delle compagne la voglia di discutere e di capire, magari anche in forma disorganica e incasinata, cose come il rapporto donna/organizzazione del lavoro, donna/partito/istituzioni, donna/legge sull'aborto, ecc. C'era un appropriarsi di pratiche di movimento non solo nella ricerca dei temi, ma anche nell'impostare i problemi, che conviveva con una tematica tipica dei partiti e della politica più in generale.

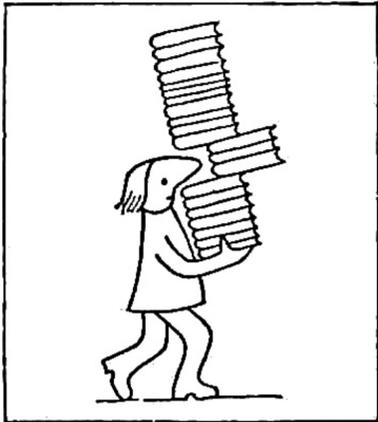
Infatti tutta la relazione di Valeria Faby oscillava tra forme di denuncia durissime (analisi della situazione) e richieste sostanzialmente arretrate rispetto agli obiettivi (incapacità di uscire dagli schemi precostituiti della politica istituzionale).

Evidentemente anni di battaglie femministe hanno lasciato un segno anche fra le donne dei partiti, soprattutto quelli più aperti ad accettare determinate istanze; in ogni caso una certa pratica e certi temi non sono sufficienti a garantire una patina di «nuovo» a forme e organizzazioni sclerotiche ed astratte rispetto alla realtà. Ed una domanda mi è sorta, senza per questo nulla togliere a quelle compagne che individualmente hanno fatto una scelta di movimento, dove erano, cosa facevano, quelle compagne che ieri discutevano così appassionatamente del loro essere donne, del loro ritrovarsi, così diverso rispetto al loro rapporto col partito, quando siamo scese in piazza per chiedere una legge sull'aborto che ci garantisse sotto tutti gli aspetti, e non quel pateracchio ignobile, voluto dai partiti, che ci siamo ritrovate tra capo e collo, frutto di compromessi e accordi al vertice.

Riscoprire oggi la propria separazione non basta più, abbiamo provato sulla nostra pelle cosa vuol dire rifiuto della politica in quanto forma puramente maschile, rifiuto del proprio essere sociale come riscoperta del privato. Abbiamo

così delegato alle organizzazioni ai partiti la nostra possibilità di essere soggetti sociali capaci di individuare e trasformare concretamente delle cose, insomma abbiamo delegato il «potere».

E così è che, tra una contraddizione e l'altra si arriva anche a scivolare, come è successo per esempio, sabato al convegno, quando si è delegato ad un compagno la relazione introduttiva sul tema: donne/organizzazione del lavoro; non perché io sia prevenuta nei confronti del compagno maschiato (nella fattispecie Franco Piro) che ha fatto una relazione in sé estremamente interessante, ma perché ancora una volta evidentemente, è passata l'ideologia classica che certe cose è bene che le facciano gli «esperti», guarda caso ancora meglio se questi sono maschi, con buona pace delle donne e dell'espropriazione della cultura. Evidentemente care compagne, molta acqua deve passare sotto i ponti, prima che le donne riescano a riscattare la propria autonomia culturale, la propria conoscenza.



Non basta cioè parlare di aborto, contraccezione, non basta dire «io sono mia». E' una pratica che deve passare in termini di concretezza e guarda caso in termini di rapporti di forza. E questo non solo rispetto alla giornata di sabato e alle compagne socialiste, in particolare ma credo che come donne, complessivamente, dovremmo cominciare a discutere, a riappropriarci di forme, metodi e contenuti non squisitamente «femministi» per uscire dalla stretta in cui ora il movimento si trova.

Silvia F.

PER APRIRE UN DISCORSO

## QUALE ENERGIA?

Premiata importanza sta acquisendo in questi anni il problema dell'ambiente. I nuovi modi del vivere, i nuovi modelli di sviluppo, devono necessariamente tenere presente la struttura ambientale in cui vive ed opera l'uomo. Una problematica siffatta deve comunque fare i conti con i guasti esistenti, intendendo con questo operare nel futuro rispettando quelle regole d'equilibrio cui la natura è soggetta. Solo una ricerca finalizzata, che abbia come scopo quello di capire quali siano i meccanismi ambientali (ambiente inteso come struttura urbana, agricola, boschiva ecc. ed in definitiva come territorio da gestire) può indicare quali siano gli strumenti di cui ci possiamo avvalere per concepire i nuovi modi del vivere.

Allo studio dell'ambiente concorrono più scienze, dalla informatica alla biologia, dalla fisica alla economia. Tuttavia anche se un programma di ricerca sull'ambiente non può essere finalizzato allo studio di un solo settore, ad esempio l'inquinamento, può da questo prendere le mosse per orientare l'intero problema.

L'inquinamento, come tale, diventa l'atto conclusivo di un intervento fatto a monte, in cui non solo si sono operate scelte sbagliate, ma si è voluto per lo più perseguire un certo tipo di sviluppo. In questo contesto il problema inquinamento diviene l'atto conclusivo di una politica del territorio e contemporaneamente un programma di ricerca sull'ambiente; per uscire dall'astrattismo deve concorrere a gestire il territorio in una soluzione omogenea, prendendo come punto di riferimento l'attuale dislocazione degli Enti Locali e Regionali.

Le scelte politiche orienteranno il quadro in cui le scelte tecniche dovranno operare — convinti come siamo che le interrelazioni tra uso delle risorse e pianificazione territoriale dovranno concorrere a creare i nuovi modelli di sviluppo.

Partendo da queste ipotesi, a nostro avviso reali, è bene esemplificare quali siano quei settori di potenziale studio che dovranno essere affrontati e che potranno essere isolati nel contesto generale. Questi concorreranno più o meno alla formazione dell'atto finale individuato nell'inquinamento.

Dall'Energia all'Agricoltura, alla dislocazione Industriale, tutti concorreranno ad operare una trasformazione nel tessuto sociale e quanto più si sarà voluto orientare a fini sociali questi settori tanto più la collettività ne trarrà beneficio. Le aree di ricerca dovranno diventare poli di attrazione per lo sviluppo di quei settori più vicini alla collettività.

L'attuale tendenza tuttavia è quella di utilizzare certe strutture pubbliche, a partecipazione statale, per indagare sul problema dell'ambiente, quasi talvolta si voglia delegare ad altri ciò che invece deve competere al potere politico. Programmi di intervento in questi anni, nel settore dell'ambiente se ne sono visti; tuttavia essi sembrano più concorrere a gestire un territorio e quindi l'ambiente, più che porre solide basi per uno sviluppo alternativo all'attuale. La molla che spinge questi grandi complessi, vedi ENI od IRI o FIAT ecc. è quello logico del profitto che determina anche nel problema del disinquinamento prima di tutto un utile industriale.

Il problema dell'ambiente così inteso è mistificato a numeri e dati che mal si adattano alla realtà ma che purtroppo sembrano la sola scelta con cui bisogna scontrarsi.

Vale a dire se esiste causa ed effetto tra inquinamento ed inquinamento, tra inquinamento e malattie, tutto ciò sembra essere controllabile solo nella logica del profitto, mentre dovrebbe essere connesso alla trasformazione della società.

E' dunque questa da parte delle Industrie una dimensione mistificante che deve essere combattuta da quanti perseguono una società socialista.

Eppure gli strumenti non man-



cano; nel Paese esistono realtà emergenti che considerano il problema della tutela dell'ambiente primario per lo sviluppo sociale.

I Sindacati già da tempo operano nella direzione del controllo della nocività dell'ambiente di lavoro e di qui la necessità che si tutelino l'ambiente in cui si vive concependo uno sviluppo alternativo alla struttura urbana, alla agricoltura, alla industria oggi esistente.

Qui di seguito approfondiremo il problema dell'inquinamento intendendo con questo dare un apporto allo studio del fenomeno finalizzandolo alle attività umane.

Nel trattare questo problema daremo risalto al settore aria convinti che, per le scarse conoscenze che abbiamo, sia di gran lunga più cruciale del settore acqua o terra solida.

In generale possiamo così sintetizzare il problema: non si può mediante l'uso di postazioni fisse o mobili tradizionali controllare chi inquina in quanto non esistono relazioni sufficientemente precise tra quantità di gas emesse dalla industria e le quantità presenti in atmosfera dopo che sono avvenuti fenomeni di diluizione, dispersione e trasformazioni dei gas emessi. E' quindi necessario in siffatte condizioni che si sviluppino sempre più una precisa conoscenza tra inquinamento e climatologia e meteorologia, perché solo attraverso queste conoscenze è possibile capire come si sviluppi e determini l'inquinamento.

La conoscenza dei dati climatologici anno per anno e quella della meteorologia dei primi strati atmosferici ci permettono di sapere la diluizione e la dispersione dei gas e delle polveri inquinanti e la loro influenza sui meccanismi biologici. Inoltre la conoscenza dei fenomeni

chimico-fisici in natura ci permettono di controllare le reazioni chimiche secondarie e quindi di prevenire gli effetti più dannosi e meno manifesti dell'inquinamento. Il controllo dell'inquinamento non può essere puntuale, vale a dire non può essere affidato a stazioni fisse che campionano l'atmosfera, essendo queste un fluido in movimento. Qualsiasi campionamento fatto con stazioni fisse, sia esso di polveri che di gas, non può essere collegato alla emissione di inquinamento dovuta alle attività umane in quanto non esistono relazioni fisico-chimiche che possano essere appurate con ragionevole sicurezza. E' quindi ovvio che il controllo con postazioni di questo tipo tra breve sarà abbandonato per postazioni mobili che possano controllare più punti dell'atmosfera.

Con la stessa logica si arriverà a controllare ampi spazi atmosferici con strumentazioni di concezione totalmente nuova. E' innegabile che solo attraverso una ricerca finalizzata in questo settore si potrà definire da una parte la modellistica necessaria a controllare certi fenomeni di diluizione e dispersione, dall'altra a mettere a punto una strumentazione adatta a tenere sotto controllo grandi spessori atmosferici.

Gli Enti di Ricerca che dovrebbero dedicare ampio spazio allo studio dell'ambiente non sono in grado di finalizzare i propri programmi a grossi temi quali quelli legati alle attività umane. E' necessario quindi che gli Enti Locali e Regionali facciano delle precise richieste al C.N.R. ed a quelle Università che fanno ricerca in questi settori perché finalizzino i propri programmi allo studio di queste importanti branche.

In questo modo certi risultati potrebbero essere utilizzati dagli Enti Locali e Regionali attuando in tal modo un reale controllo dell'inquinamento e delle sue fonti.

La promozione politica diverrebbe in tal senso trainante in un settore che per anni è stato emarginato nel campo della scienza. La conoscenza del fenomeno permetterebbe il controllo più immediato di ogni forma di inquinamento dando gli strumenti adatti al legislatore per operare.

Solo in questa prospettiva, a nostro avviso immediatamente fattibile, è possibile influire sugli Enti di Ricerca che allo stato attuale presentano una serie di programmi di ricerca finalizzati in cui vi è anche la tematica dell'ambiente, ma slegata dal contesto sociale. La gestione del territorio potrebbe quindi essere attuata senza incorrere in grosse modificazioni ambientali. Contemporaneamente l'uso appropriato delle risorse naturali connesso con la conservazione di quanto rimane di quello che è il residuo di boschi e paludi potrà servire a ridurre l'inquinamento.

In sostanza quello che si chiede è che ci sia:

1) un rapporto privilegiato tra Enti Regionali e Locali ed Enti di Ricerca Statale.

2) che la committenza degli Enti Regionali si espliciti nel richiedere precise garanzie agli Enti di Ricerca a sviluppare una modellistica ed uno studio chimico-fisico dell'ambiente nel settore atmosferico necessario per interpretare i dati dell'inquinamento.

3) che qualora si richiede nel settore dell'ambiente l'intervento di Enti a Partecipazione Statale od Enti Privati si richieda contemporaneamente l'intervento degli Enti di Ricerca in posizione paritetica.

4) che si operi un rilancio della Ricerca applicata nel settore dell'ambiente immediatamente, prima che anche in questo settore non si sia più in grado di competere.

Rodolfo Guzzi

**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809

UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Società internazionale cerca elementi da inserire nella propria organizzazione residenti in provincia di RAVENNA e BOLOGNA.

Offre lavoro dinamico sicuro con possibilità di carriera

a tempo pieno, ma anche a tempo parziale. Richiedesi serietà, auto.

Per fissare appuntamento telefonare dalle ore 13 alle ore 14 al n. (0546) 44613

**C.E.I.** SNC

IMOLA  
Via Faenza, 2  
Tel. 31246

**COSTRUZIONI  
ELETTROMECCANICHE**

Per abbonarsi a

**LA LOTTA**

usare il C/C N. 25662404 intestato a «La Lotta» Viale Paolo Galeati 6 - Imola

# GLI EMARGINATI IN AZIENDA

PUBBLICHIAMO UN DOCUMENTO CHE STA PER ESSERE PORTATO ALLA DISCUSSIONE NELLE COOPERATIVE DELLA ZONA IMOLESE

In diversi momenti il Movimento Sindacale, ai vari livelli, ha cercato di sviluppare una discussione in merito ai problemi sociali presenti nelle varie realtà cooperative; il confronto più recente è avvenuto fra la Commissione Cooperazione del Consiglio di Zona di Imola, la F.L.M., l'Esecutivo CGIL-CISL-UIL e il C.d.F. della Coop. SACMI i quali hanno valutato la scelta fatta dal Consiglio di Amministrazione di detta Cooperativa di non accettare nessuna delle 20 domande fatte dalle dipendenti per entrare a far parte della base sociale dell'azienda, secondo quanto previsto dallo statuto interno.

Riteniamo quella scelta molto grave: rappresenta per noi una discriminazione nei confronti della donna che non può avere nessuna giustificazione né statutaria e tanto meno di altro tipo, invitiamo quindi il Consiglio di Amministrazione della SACMI a rimetterla in discussione.

La cosa inoltre non coinvolge solo l'azienda SACMI, ma la quasi totalità delle Cooperative della nostra zona.

Fatti simili, con varie motivazioni, sono capitati quasi ovunque. Pensiamo comunque che sarebbe sbagliato affrontare questo tema come fine a se stesso; o solo circoscritto alla realtà SACMI senza coinvolgerne altri ad esso collegati che secondo noi vanno affrontati in un unico contesto analitico e positivo.

Vediamo di elencarli:

1) la tematica delle limitazioni sia legislative che statutarie e anche di costume aziendale che regolano la partecipazione e l'accesso alla base sociale di una Cooperativa.

Sono infatti ancora da risolvere i problemi che riguardano l'accesso ad essa degli impiegati regolata per legge in misura del 12%.

La stessa cosa dicasi per le limitazioni previste dai vari statuti aziendali, quali i limiti massimo e minimo di età, quelli collegati alla professionalità, il periodo di maturazione o di parcheggio, il problema invalidi, ecc. ecc.

2) Vanno messe in discussione e superate le differenze tra soci e non soci.

Già da alcuni anni andiamo sostenendo che sindacati nelle cooperative l'obiettivo «della parità di trattamento normativo e salariale fra soci e non soci, secondo il principio che a parità di prestazioni di lavoro deve corrispondere lo stesso trattamento economico e normativo».

L'abbiamo scritto in vari documenti e accordi firmati anche dalle Organizzazioni del movimento cooperativo.

Ciò non vuol dire che il problema sia risolto, anzi, se si va ad una analisi delle varie situazioni aziendali si scopre che questo è un obiettivo in molti casi tutto da praticare e che molto c'è da fare in questa direzione.

3) Va messa in discussione più in generale la condizione della donna all'interno dell'azienda Cooperativa.

A nostro avviso troppo simile per non dire identica a quella presente in qualsiasi altra azienda con diversa ragione sociale.

E' sufficiente a questo fine dare uno sguardo all'organizzazione del lavoro ed ai ruoli affidati alla donna nelle Cooperative della nostra zona.

La donna segretaria, assistente, dattilografa, centralista, che fa le pulizie; in generale la donna a cui non sono affidati quasi mai ruoli di responsabilità è una realtà di cui dobbiamo farci carico in particolare in queste situazioni.

4) Infine il ruolo che la Cooperativa dovrebbe svolgere, come momento di auto-organizzazione del movimento operaio all'interno della realtà economica sociale e politica in cui viviamo, ruolo che deve essere dialettico e di continua messa in discussione dell'esistente all'interno del progetto generale di trasformazione di cui il movimento operaio è portatore.

Sono palesemente in contraddizione con questo ruolo atteggiamenti che invece di rappresentare momenti di messa in discussione della realtà esistente, la riproducono nei suoi aspetti peggiori (discriminazione della donna).

Va recuperato quindi secondo noi anche un ruolo culturale al Movimento Cooperativo, di sperimentazione vera di un nuovo modo di organizzare il lavoro e di produrre, tenendo sì presente che occorre fare i conti con un mercato che sotto certi aspetti detta legge, ma avendo anche presente che alcune scelte non costano in termini economici. Occorre avere la capacità quindi di scontrarsi con modelli culturali e costumi consolidati, se ci adeguiamo ad essi neghiamo a noi stessi il ruolo che potremmo svolgere.

Su queste tematiche alcuni sono gli obiettivi che ci poniamo prioritariamente:

a) il rispetto degli statuti quando non lo sono, oppure i Consigli di Amministrazione ne danno una interpretazione riduttiva.

b) il superamento di fatto avvalendosi della delibera assembleare relativa alla percentuale di impiegati soci della vecchia legislazione esistente in merito (vedi 12%) come è già avvenuto in varie situazioni.

c) la modifica degli statuti, in particolare gli articoli che limitano

l'accesso alla base sociale dei lavoratori:

— eliminare il limite massimo e minimo di età.

— miglior utilizzo del periodo di parcheggio, finalizzandolo ad una crescita della coscienza cooperativistica, in termini di sviluppo della partecipazione. In tal senso vanno omogeneizzati e diminuiti i periodi predetti.

— Togliere qualsiasi collegamento con la professionalità individuale del lavoratore.

Inoltre, per quanto riguarda l'accesso alla base sociale, è necessario eliminare quegli elementi di discrezionalità di giudizio dei Consigli di Amministrazione fondati su elementi soggettivi, basandosi sul principio, proprio dello spirito cooperativistico che sancisce che tutti i lavoratori della cooperativa devono diventare soci.

— Eliminare le discriminazioni nei confronti della donna, degli invalidi, ecc.

— In generale vanno eliminati o modificati tutti quegli articoli che rappresentano o possono diventare elementi di discriminazione, divisione tra lavoratori, tra lavoratori e lavoratrici, tra operai e impiegati.

d) Andare al superamento graduale di tutte le differenze di trattamento economiche e normative tra soci e non soci.

e) la modifica dell'organizzazione del lavoro e della divisione dei ruoli con particolare riferimento alla condizione della donna, iniziando con una gestione vera dell'inquadramento unico o del problema professionalità.

La concretizzazione di questi obiettivi avrà certamente tempi differenziati, a seconda delle situazioni, quello che però ci pare importante è che la nostra azione nelle singole cooperative abbia uniche finalità e che quindi le situazioni tendano ad uniformarsi.

Su questi obiettivi e temi ci proponiamo di aprire una discussione nei consigli di fabbrica e tra tutti i lavoratori delle cooperative della nostra zona.

Nella discussione vanno secondo noi evitate contrapposizioni dannose tra soci e non soci, tra uomini e donne, tra impiegati e operai, nostra intenzione è aprire un confronto che abbia sbocchi unitari e che coinvolga tutti i lavoratori in una discussione che vada alle radici dei vari problemi.

Dovremo inoltre andare al confronto con i singoli consigli di Amministrazione, con le Organizzazioni del Movimento Cooperativo sia locali che provinciali e con i partiti ai quali chiediamo fin da ora di pronunciarsi in merito.

## La vertenza Maraldi ha 25 mesi di vita: è ora di chiuderla!

E' sperabile che un giorno qualcuno scriva la storia, tutta intera ed in piena sincerità, dal Gruppo Maraldi. Intanto — anche se mentre questo articolo vede la luce, ha avuto luogo l'incontro tra sindacati e Regioni fissato per il 17 gennaio presso il Gruppo DC della Camera dei Deputati — è certo che la vertenza Maraldi, aperta da 25 mesi, non è ancora chiusa. Sarebbe già molto, se fossero stati rilanciati gli impegni assunti a suo tempo per approdare ad una vera e concreta soluzione di un problema che interessa, tra lavoratori e famiglie, nonché produttori di bietole e relative famiglie, circa 100 mila persone.

Anche questa è una storia tipicamente italiana: di questo regime democristiano che gli italiani, bontà loro, non decidono a scrollarsi di dosso.

Il gruppo Maraldi al momento è composto di 15 aziende sparse in Emilia-Romagna, Marche e Friuli, 9 di queste sono dislocate in Emilia-Romagna, cioè nella Regione che da sola dà metà dell'intera produzione nazionale di bietole che negli ultimi anni (1977 e 1978) è stata di q.li 110.000.000 e 111.200.000.

Per la pessima gestione impressa al gruppo dall'azionista di maggioranza, cav. Luigi Maraldi, le aziende hanno accumulato miliardi di debiti con le banche e coi lavoratori. Nessuno sa ancora esattamente l'ammontare del debito. Un fatto però è certo, si dice da parte di Sindacati, Regione e Consorzio Nazionale Bieticoltori (CNB): il debito del Maraldi non è inferiore ai 200 miliardi.

La crisi viene prepotentemente in luce 2 anni fa. Da quel momento si svolgono scioperi e proteste anche vivaci (a Ravenna gli operai di un'azienda Maraldi bloccano il porto con grossi cavi di acciaio). Ad Ancona, il centro cittadino viene occupato svariate volte. Cortesi si svolgono ripetutamente ovunque: a Bologna, a Forlimpopoli ed anche altrove. Gli incontri ai massimi livelli romani (con Banche, Ministri ed altri) non si contano. Non si contano nemmeno gli incontri a livello regionale ed interregionale. A livello ministeriale si sottoscrivono

impegni, a livello regionale si ribadiscono. Si fanno perizie e controperizie sugli stabilimenti saccarifichi per i quali Maraldi vorrebbe realizzare 120 miliardi mentre i bieticoltori (che dovrebbero accedere alla loro proprietà) dicono che pagarne 50 significa regalare qualche decina di miliardi. Appunto a livello ministeriale si afferma che c'è una unica possibilità per salvare il gruppo: vendere gli zuccherifici ed usare il ricavato per rilanciare il comparto meccanico-siderurgico. Tutti d'accordo. Poi si scopre che il Maraldi aveva firmato una delega non perfettamente in regola per quanto concerne la stima e la vendita del comparto saccarifero. Passa altro tempo. Si fa un decreto sulle aziende in crisi prevedendo la nomina di un Commissario Governativo anche per il gruppo Maraldi. Ma passano 60 giorni e il decreto decade in assenza dell'approvazione da parte del Parlamento. Intanto le proteste continuano e gli operai collezionano ancora cassa integrazione e 2 miliardi di salari arretrati.

Ora il nodo da sciogliere è ancora quello di un tempo: la vendita degli zuccherifici. C'è però un altro nodo da sciogliere: gli zuccherifici debbono essere ceduti ai produttori di bietole associati in cooperative. Il CNB è d'accordo. L'ANB nicchia. Il motivo è chiaro: inserire i bieticoltori nell'industria saccarifera significa ferire l'orgoglio (dove la parola orgoglio è sinonimo di interesse) dei «baroni dello zucchero». E' questa gente che conta. Che condiziona ed ha condizionato tanti: giovani, giornali ed altri ancora. La partita ha quindi grossi risvolti politici. Si capisce perché tanti impegni, pur garantiti da Andreotti e colleghi di Governo, siano tuttora non attuati e la vertenza abbia compiuto 25 mesi di vita. Una lunga vita; troppo lunga per quella schiera di 4.000 lavoratori che si è venuta assottigliando perché è chiaro che gli operai non hanno grossi conti in banca. E non hanno nemmeno banche disposte a prestare, come è avvenuto nel caso di Maraldi, miliardi dietro miliardi.

Giuliano Vincenti

## Accordo per la locazione degli immobili urbani

L'Associazione Mandamentale della proprietà edilizia di Imola e la CISL - Casa di Imola si sono incontrate ed hanno sottoscritto un accordo per la soluzione, in Sede Extragiudiziale, delle controversie fra i locatori ed i conduttori di immobili ad uso di abitazione.

Lo scopo del sopradetto accordo è di dare la più corretta applicazione alla legge 392/78 (Equo Canone); di evitare inutili inasprimenti fra i loro rappresentanti e semplificare le eventuali vertenze, anche alla luce di quanto dispone il nuovo modulo di contratto nazionale della Confedilizia, che contempla le commissioni di conciliazione preventiva composte pariteticamente da un rappresentante della locale associazione della proprietà edilizia e di un rappresentante di una associazione inquilini.

Gli interessati potranno segnalare alla propria organizzazione tutti i casi dubbi che li riguardano in merito alla loro situazione.

Tale segnalazione non è obbligatoria, ma potrà essere utile ricercare davanti alle commissioni di cui sopra una soluzione bonaria e perseguire il tentativo di conciliazione in ogni materia consentita.

Se la procedura viene iniziata da un locatore, l'esperienza di conciliazione si effettuerà presso la sede dell'organizzazione dei proprietari; se invece è iniziata da un conduttore si effettuerà presso la sede della CISL - Casa Inquilini.

I verbali di conciliazione saranno sottoscritti dalle parti interessate e dai rappresentanti delle due organizzazioni.

A cura dell'Associazione della Proprietà Edilizia del mandamento di Imola e della CISL - Casa Inquilini di Imola.

## AVVISO DI PROROGA

L'ente ospedaliero regionale avvisa che è stata effettuata una proroga della chiamata diretta per la copertura di:

N. 1 posto di operaio tecnico ascensorista

N. 1 posto di operaio tecnico fuochista

N. 2 posti di operaio specializzato meccanico-idraulico.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai procedimenti sopra indicati è prorogato fino alle ore 12 del giorno 22 gennaio 1979.

## Bando di concorso

L'ente ospedaliero Regionale generale di Bologna ha emesso il seguente Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di N. 1 posto di Assistente Sanitaria visitatrice.

L'Amministrazione di questo Ente rende noto che le domande si possono presentare fino alle ore 12 del giorno 21 febbraio 1979.

## LA COOPERATIVA DELLA RICOSTRUZIONE s. r. l.

con sede in Imola via Poiano, 22

che ritiene di potersi collocare fra le benemerite del movimento cooperativo imolese, giunta al suo primo trentennio di vita desidera partecipare, con viva soddisfazione, la ricorrenza alle Autorità locali, agli Operatori Economici, ai Cooperatori della Zona, nonché ai propri Clienti ed ai Fornitori.

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5  
Tel. 31238  
Quartiere Pedagna Ovest



CINEMA  
**ASTORIA**

DAL 26 1 '79

SCONTRI STELLARI  
OLTRE LA 3.a DIMENSIONE  
E' visibile a tutti

Parcheggio per 1000 auto  
950 posti comodi a sedere

Bar interno

E' permesso fumare

## LETTERE IN REDAZIONE

## IL PROBLEMA DEI PROFUGHI VIETNAMITI

*Pubbllichiamo la risposta del Sindaco alla lettera inviata dal segretario del PSI S. Gambi.*

Con la tua lettera relativa alle notizie sulle tragiche condizioni di migliaia di profughi vietnamiti, affronti e poni un problema reale che non può essere passato sotto silenzio e che colpisce l'animo di ogni cittadino che ha a cuore i problemi dell'uomo e del suo destino.

E' certamente amaro assistere a migliaia di vietnamiti che lasciano il loro paese e che nella disperazione annegano per mare o sopravvivono a stento respinti da un mondo che non li vuole.

Partendo da questa considerazione ritengo che si ponga un problema di intervento a livello di concreta e fattiva solidarietà materiale.

Ritengo tuttavia che nell'affrontare questa questione non si possano ignorare due problemi.

Il primo relativo al fatto che questo esodo e conseguente tragedia ritorna le sue cause in 30 anni di guerra imposta prima dai francesi e poi dagli americani.

Come si possono ignorare: lo sconvolgimento di una società che era stata costruita nel Sud, sulla guerra e per la guerra ed è crollata con la sua fine; i mali sociali rappresentati da decine di migliaia di prostitute, di drogati, di orfani, di malviventi, la cui trasformazione è qualcosa della cui difficoltà noi, che pure ne abbiamo di meno, dovremmo sapere qualche cosa; la presenza di milioni di disoccupati e di masse inurbate dagli americani a forza di bombardamenti e riluttanti a riconvertirsi in masse contadine, anche perché le campagne sono da « riconquistarsi » alla diossina, ai defolianti, alle bombe inesplose; i disastri naturali che hanno colpito il Vietnam e che faranno mancare da 3 a 4 milioni di tonnellate di viveri, quando già si mangia così poco; le difficoltà create dai conflitti con la Cambogia e la Cina. A ciò vanno certamente aggiunte questioni connesse alle difficoltà di gestione interna, di rifiuto di partecipare « ai sacrifici » necessari per costruire una società diversa, non più corrotta, drogata, assistita, vissuta sulla guerra e sul dollaro americano. A ciò forse occorre aggiungere le conseguenze di un'accelerazione forzata al processo di riunificazione nazionale facendola interamente coincidere con l'estensione immediata degli schemi sociali del Nord a tutto il Paese.

Il secondo collegato alla mancata attuazione degli aiuti americani per la ricostruzione, promessi in occasione della soluzione pacifica della guerra.

Pertanto a mio avviso oggi occorre trepidare sia per i profughi che muoiono e sopravvivono a stento, sia per l'intero popolo vietnamita considerando d'altra parte che per ogni profugo che muore vi è un vietnamita che muore nel suo Paese, per ogni profugo che vive drammaticamente vi sono migliaia di vietnamiti che affrontano prove di una durezza insopportabile e indescrivibile.

In questo contesto ritengo allora che il problema Vietnam vada visto ed affrontato nella sua dimensione complessiva.

Certo occorre salvare e offrire un rifugio sicuro ai profughi respinti d'altra parte dagli altri governi dell'Asia e per i quali non è possibile accedere all'isola di Guam (soluzione proposta in una recente conferenza di Ginevra dai Paesi Asiatici) in quanto è stato posto un veto dagli Stati Uniti.

Contemporaneamente occorre rilanciare una campagna che imponga agli americani di rispettare gli impegni di solidarietà concreta presi ai fini della ricostruzione del Paese, che ponga l'intero problema al centro di una azione di solidarietà organizzata e programmata a livello internazionale, che faccia in modo che il Vietnam non sia più centro e oggetto di dispute e di mire internazionali.

Credo pertanto che di questo problema si debbano interessare in primo luogo l'ONU, l'Associazione dei paesi non allineati, la CEE, i

Governi dei singoli paesi e in particolare di quelli più ricchi e sviluppati, le istituzioni, le masse democratiche e le loro organizzazioni all'interno dei singoli Paesi.

Esiste in questo campo spazio per un'azione di promozione e sollecitazione del Governo italiano, sia con la sua presenza nelle grandi assisi internazionali che con un suo intervento diretto. E sul Governo devono premere partiti e forze democratiche.

Per quanto ci compete noi ci adopereremo:

1 - per sollecitare il Governo italiano a fare la sua parte;

2 - per chiedere ai Comitati Italia-Vietnam Nazionali e Regionali di incalzare a loro volta e di prendere iniziative.

Ed è in questo contesto che siamo pronti e disponibili, come al solito, di fronte a popoli che soffrono e muoiono a fare la nostra parte.

D'altra parte ad Imola esiste già un Comitato Italia-Vietnam che può riprendere la propria iniziativa nel quadro di orientamenti e scelte nazionali e regionali, che, ripeto, stiamo sollecitando.

Così come nel frattempo siamo a proporre un dibattito cittadino, nel quadro degli orientamenti e del programma varato unitariamente dal Consiglio Comunale, sui problemi più complessivi del Vietnam, dei profughi, del Sud Est Asiatico. Ovviamente questa mia risposta affronta solo la questione che tu hai posto ed è antecedente all'esplosione del conflitto cambogiano. E se essa ti perviene solo oggi ciò dipende dall'esigenza di informare i colleghi della Giunta della risposta che mi accingeva a darti.

Pertanto per non riscrivere la risposta in ordine ai temi che tu hai sollevato e nel contempo per non tacere di fronte al drammatico conflitto cambogiano aggiungo a quanto affermato precedentemente alcune considerazioni sui fatti nuovi. Personalmente, e l'ho ribadito nel corso della introduzione al dibattito del Consiglio Comunale sui temi della politica internazionale, ritengo che debbano valere fra gli altri, alcuni principi fondamentali: il rispetto delle frontiere esistenti fra gli stati, il diritto dell'autodeterminazione dei popoli, la soluzione negoziata dei problemi aperti e la cooperazione interstatale, regionale, mondiale, in pieno riconoscimento

mento delle libertà sul piano della garanzia formale che dei contenuti sostanziali, la più ampia valorizzazione della personalità umana e dei suoi diritti.

Coerentemente con questi principi giuridici avvenimenti nella penisola indocinese, il che significa che contemporaneamente sottolineo i seguenti fatti:

1 - che il conflitto tra Cambogia e Vietnam non andava affrontato e risolto sul piano militare;

2 - che i cambogiani, vietnamiti e altri popoli del Sud Est Asiatico non devono prestarsi ad essere strumento di nessuna ingerenza straniera e che, pur nella differenziazione degli attuali regimi sociali, debbono tendere a risolvere i loro problemi con lo strumento della cooperazione;

3 - che spetta al popolo cambogiano decidere in piena autonomia del proprio destino per cui truppe e consiglieri militari stranieri presenti nel territorio della Cambogia vanno rapidamente ritirati;

4 - che sono stati negativi il fanatismo e l'intolleranza con i quali il Governo di Pol Pot ha affrontato problemi della ricostruzione materiale e democratica del Paese dopo la vittoria contro l'egemonia imperialistica e neocolonialistica e che nel contempo mi pare importante che oggi ci si riproponga di ristabilire la più ampia libertà, compresa quella religiosa.

Ma queste non sono altro che considerazioni personali, non motivate da preclusioni e schematismi di parte, non sollecitate e non conseguenza di reazioni a chiare strumentalizzazioni in atto contro forze politiche od orientamenti ideali ispirati alla liberazione ed alla emancipazione piena dell'uomo.

Pertanto condivido più che mai l'esigenza di un dibattito cittadino (d'altra parte già previsto nel piano di attività varata dal Consiglio Comunale) nel corso del quale ognuno possa liberamente esprimersi e confrontarsi.

A questo proposito ritengo opportuno convocare i capigruppo del Consiglio Comunale per verificare la possibilità di decidere insieme tempi e modi di confronto.

Nella speranza di aver colto la portata della tua lettera, contraccambio i più sinceri saluti.

BRUNO SOLAROLI

## Dissenti tu che dissento anch'io

*Per dovere di informazione e per mantenere fede al nostro impegno di dare spazio alle voci delle minoranze e del dissenso pubblichiamo questa lettera anonima che critica un articolo apparso su « La Lotta » n. 2 del 18 gennaio.*

*Un'unica considerazione: le critiche anonime non ci sembrano moralmente e politicamente corrette.*

Caro Direttore, sul numero 2 de *La Lotta* un articolo dal titolo « Quale spazio per il dissenso », dà un quadro della situazione a Bologna colorato soltanto di repressione e di sottosviluppo.

E' una analisi ispirata al catastrofismo, che è certo un atteggiamento utile per reagire al trionfalismo di marca comunista; ma non è forse quello più corretto, proprio dell'analisi seria che abbiamo fatta al Convegno sul « modello emiliano ».

In una sola frase, ad esempio, c'è una dimostrazione pregnante di due errori politici: quando si dice che a Bologna (esempio forse della posizione reazionaria dell'Amministrazione di sinistra) si chiudono ben 40 scuole materne, e che il quadro dei consorzi socio-sanitari è fallimentare.

Ebbene sul primo punto l'errore è di non essersi informati: prima di tutto sul forte calo demogra-

fico, che si riflette soprattutto sulla popolazione in età prescolare; in secondo luogo sul fatto che (proprio per questo) anche i socialisti hanno voluto questa soluzione corretta di chiudere 40 sezioni (e non 40 asili), contro le resistenze corporative di alcuna rappresentanza più retrive del personale insegnante e della destra DC.

Sul secondo punto, l'errore consiste nel fatto che un partito che non abbia un'inguaribile vocazione minoritaria e protestataria, ma che voglia essere — come è il PSI — un partito di governo su una linea alternativa, non può limitarsi a denunciare le carenze del settore socio-sanitario, ma deve fare precise proposte più avanzate; come stanno facendo i nostri compagni, per un nuovo piano dei servizi.

In conclusione, vorrei tranquillizzare i compagni. A Bologna, soprattutto per effetto delle battaglie socialiste dopo il marzo '77, c'è spazio per il dissenso: anche per quello socialista, come il vostro articolo dimostra dicendo anche cose vere e facendo proprie sacrosante polemiche.

Ma dev'essere quello del PSI a dissennare sui problemi reali; e dev'essere un dissenso capace di proporre alternative reali.

Fraterni saluti.

## Caleffi lascia la Segreteria Reg.le della C.G.I.L.

In questi giorni il compagno Giuseppe Caleffi ha lasciato l'incarico di segretario responsabile della CGIL regionale dell'Emilia-Romagna. Passa ad un'altra attività nella direzione del suo partito e precisamente al coordinamento ed alla direzione della politica agro-alimentare del PCI.

Giuseppe Caleffi è uno dei « vecchi terribili » del sindacalismo italiano; uno di quelli che « hanno fatto le lotte degli anni '50 » ed in particolare quelle dei braccianti: in Emilia, in Puglia, a livello nazionale. Ha partecipato e diretto quelle lotte con capacità ed ampi riconoscimenti da amici ed avversari. Ha vissuto una trentennale esperienza di dirigente del movimento con quel coerente impegno politico e morale che ha caratterizzato i più significativi militanti della classe operaia e del movimento popolare.

Anche in questi ultimi anni in cui abbiamo avuto l'occasione di collaborare più direttamente, abbiamo potuto contare spesso sul contributo della sua esperienza ma più spesso sulla sua capacità di vedere nei diversi fatti quotidiani e nel contingente la necessaria apertura politica. Certo abbiamo avuto anche dissensi e divergenze (e tra queste voglio qui ricordare quella che nel marzo '77 ci coinvolse un po' tutti), che peraltro non hanno scalfito la stima e l'affetto che anche qui vogliamo rinnovargli.

E pensiamo di farlo meglio pubblicando uno stralcio della lettera da lui inviata con le dimissioni da segretario generale a tutti i membri del Comitato Direttivo regionale della CGIL.

Roberto Alvisi

« Concludendo una esperienza trentennale sviluppata all'interno di un periodo storico costellato da combattive grandiose lotte operaie, bracciantile e contadina e da profondi processi sociali e politici, rinviando a voi compagni, in particolare ai più giovani l'esame critico, sul piano storico, dell'esperienza complessiva del movimento sindacale mi limito, con questa mia lettera, a sottolineare l'importanza del problema relativo la formazione di gruppi dirigenti, prospettando alcuni aspetti più direttamente collegati alla mia esperienza di quadro operaio.

In questo ultimo decennio nel movimento sindacale si è avviato un processo di profonda trasformazione e sviluppo dei gruppi dirigenti che presenta aspetti altamente positivi, ma anche pericoli di « rottura » con la precedente esperienza storica. La nuova realtà che emerge dai processi in atto deve essere accolta da tutti fino in fondo e senza riserva. Questa è la condizione per restare ed operare all'interno di questi processi per interpretarne i contenuti innovatori e per finalizzarne lo sviluppo verso l'

ulteriore rafforzamento del movimento sindacale unitario.

Partendo da questo dato di fatto, per evitare una rottura col passato e il disperdersi di una parte della memoria storica del movimento operaio e popolare è mia convinzione che nella formazione e nello sviluppo dei gruppi dirigenti si debbano recuperare e rielaborare maggiormente gli aspetti più significativi del processo educativo e formativo dei quadri che l'esperienza del passato ha consolidato.

La formazione e lo sviluppo dei gruppi dirigenti nelle Organizzazioni Sindacali e politiche dei lavoratori, nei decenni passati, è stata la risultanza di lunghi e complessi processi interni al movimento organizzato ed alle grandi lotte di massa sostenute dai lavoratori.

La maggior parte dei dirigenti, formati in questo periodo, per la loro origine bracciantile-contadina o per la loro origine operaia sono il risultato di scelte politiche ideali e di vita, che nella maggior parte dei casi hanno coinvolto l'intera famiglia, sono il risultato di grandi sacrifici e di costante impegno nello studio, per il resto sono il risultato di quell'opera educativa e formativa che soltanto le Organizzazioni di classe dei lavoratori possono realizzare sui quadri del movimento operaio e popolare.

Quale prodotto politico di questi processi e quale beneficiario di quella « prodigiosa » opera educativa e formativa delle Organizzazioni Sindacali e politiche dei lavoratori, convinto dell'a necessità del continuo rinnovarsi dei gruppi dirigenti, vorrei riproporre l'esigenza della « continuità » da realizzarsi non solo attraverso la integrazione tra dirigenti di diversa esperienza e di diversa anzianità, ma anche quale risultato di un permanente recupero, nello sviluppo ulteriore del processo unitario, dell'identità di classe del movimento sindacale e di quelle peculiarità che hanno caratterizzato nel passato la formazione politico-culturale dei singoli quadri e dei gruppi dirigenti delle Organizzazioni Sindacali e politiche dei lavoratori ».

Giuseppe Caleffi

## La ballata di Stroszek il 29 al Trieste

Lunedì 29-1 sarà proiettato al Cinema Trieste il film di Herzog « La ballata di Stroszek », su iniziativa del PDUP di Imola.

In questo film Herzog offre una lacerante radiografia della solitudine e della diversità, dell'ansia individuale di vivere e dei meccanismi sociali che rendono irrealizzabile anche il più modesto desiderio di vita.

## MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI PER LA ZOOTECCIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 241166



FORBICI DA POTARE...  
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?  
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE  
LACRIME DI COCCODRILLO  
VAI A:

## IL COLTELLINO

Via Nino Bixio, 25 - IMOLA  
Pressu Porta Montan. - Tel. (0542) 35183

SPORT - SPORT -

FORLIMPOPOLI - IMOLA 0-3

# La strana coppia colpisce ancora!

**IMOLA:** Mazzanti; Dozzi, Gurioli; Zaccaroni, Moneri, Guidazzi; Budellacci, Marchi, Berretti, Quadalti, Fiorentini (12.º Pazzagli, 13.º Trinca, 14.º Micheli, All Grassotti).

Il nuovo modulo voluto da Grassotti e Pantani si rivela efficace e l'Imola colpisce ancora in trasferta: la vittima di turno è questa volta il Forlimpopoli.

I bianco-blu di Pollini hanno potuto ben poco contro la squadra di Grassotti, apparsa in grande spolvero, che seguendo proprio il modulo della partita precedente, infilò nel secondo tempo tre palloni nella porta dell'esterefatto Cattani, conquistando così un importante successo che permette loro di continuare a sperare per la promozione.

E' stata una partita molto sentita da entrambe le parti poiché da parte Imolese c'era da restituire la vittoria in trasferta della prima giornata, e continuare una serie abbastanza fortunata mentre i locali volevano mantenere imbattuto il loro campo.

Il pubblico era accorso numeroso: molti i tifosi rosso-blu, e numerosi i tifosi locali che forse pregustavano una vittoria. A testimonianza della rivalità fra le due compagini, la partita iniziava subito in maniera alquanto cattiva: frequenti gli scontri duri, soprattutto da parte dei locali. L'arbitro però non si lasciava sfuggire di mano la partita, e puniva sistematicamente ogni accenno di gioco duro.

Al 19.º infatti ammonito Mazza, distintosi particolarmente per la sua durezza. Le due squadre lottano gagliardamente su un terreno molto allentato ma pochi sono i pericoli per i portieri. Nel finale del primo tempo prevale l'Imola che spreca una favorevole occasione con Berretti.

Il secondo tempo parte sulla falsariga del primo; Berretti si mangia subito un gol, Quadalti spara al volo fuori di poco ed i locali rispondono impegnando severamente l'attento Mazzanti. Berretti intanto lotta generosamente, e dopo molti tentativi Falliti al sedicesimo si conquista la palla a tre-quarti campo entra in area e batte in uscita Cattani. Da questo momento la partita cambia: i bianco-blu devono aprirsi per portarsi in attacco e dopo alcuni episodi non chiari nell'area Imolese, l'arbitro al ventiduesimo concede un rigore per un intervento di Mazzanti su un attaccante locale.

E' l'unico errore che il bravo portiere fa in questa partita, ma sarebbe potuto costare caro all'Imola se il libero Zanetti non avesse tirato debolmente fuori dallo specchio della porta. A questo punto la squadra locale comincia a premere ma senza ordine contro la porta di Mazzanti. L'allenatore tenta un'altra carta, manda in campo uno specialista nei tiri e punizioni che è Cesari, togliendo il terzino Natali.

L'Imola si stringe ancora di più in difesa, pronta a sganciarsi in pericolosissime azioni di contropiede. L'ultimo brivido per Mazzanti è provocato da una punizione di Cesari calciata ad effetto, che però il guardiano rossoblu neutralizza.

In una delle azioni di contropiede successive, Guidazzi scende velo-

cissimo sulla destra, appoggia in area a Budellacci che segna al volo con buon tempismo.

L'Imola tre minuti più tardi, e precisamente al quarantacinquesimo, triplica con Quadalti che sorprende tutti trasformando astutamente una punizione dal limite.

I migliori: tutta la difesa Imolese, Budellacci, Quadalti e Berretti.

Domenica prossima trasferta a Fidenza con l'augurio di fare ancora punti.

M.G.F.

## BASKET VIRTUS

# Terminata scenza gloria la prima fase

Ci si attendeva da due squadre ormai classificate anche se la Virtus risulta grazie ad un miglior quoziente-canestri, una partita brillante ed invece è risultata una gara brutta sotto tutti i punti di vista. La Virtus ha ancora una volta mostrato una paurosa carenza in attacco, dove l'andare a canestro è frutto sempre e solo di iniziativa personale mai in virtù di un gioco di squadra. Tutto ciò è stato ancora maggiormente evidenziato dalla discreta difesa del-

la Magniflex bene a conoscenza dei limiti attuali della Virtus. Duro appare il lavoro per Martini se vorrà portare la Virtus ad una condizione decente in grado di dare qualche soddisfazione al pubblico Imolese nella seconda fase. La cronaca ha visto una buona partenza dei gialloneri poi i livornesi, sempre senza strafare, hanno trovato la via del canestro per finire il tempo in vantaggio (37-30). I primi minuti della ripresa sono tutti favorevoli alla Virtus, che sotto la spinta di Dardi, ha un parziale di 8-0, ma poi tutto rientra nella mediocre normalità e la Magniflex non ha difficoltà a chiudere l'incontro in sua vantaggio (65-64).

La seconda fase, il 4 febbraio inizierà la seconda fase il girone a cui partecipa la Virtus comprende: Prince Bergamo, Simond Padova, Liberti Treviso, Omega Busto, Aurora Desio, Magniflex Livorno, Teksid Torino, Libertas Livorno e Sperlar Cremona. Il calendario per le prime giornate vede nella prima, ironia della sorte, la trasferta a Livorno contro il Magniflex, poi due partite in casa contro Aurora Desio e Simond Padova.

**CLASSIFICA FINALE della PRIMA FASE**

Magniflex	14	10	4	1089	971	20
Teksid	14	9	5	1224	1183	18
Lib. Livorno	14	8	6	1136	1096	16
Imola	4	7	7	1122	1110	14
Sperlar	14	7	7	1157	1123	14
Cef Firenze	14	7	7	1160	1122	14
Carrara	14	5	9	1145	1258	10
Cant. Riunite	14	3	11	1158	1241	6

## Basket giovanile - A. COSTA

### Allievi

La squadra allievi della Pol. «A. Costa» ha «steccato» un altro impegno. E' stata questa una grossa delusione per tutto lo staff tecnico e dirigenziale che si aspettavano molto da questi ragazzi, tutti in possesso di ottime doti tecniche individuali. Avevano di fronte la capofila del girone ma potevano benissimo spuntarla, solo avevano giocato con maggiore concentrazione e con maggiore umiltà.

E' questa la loro maggiore carenza, consci del loro valore, vogliono spesso strafare, cercano soluzioni spesso individuali lasciando da parte quello spirito di squadra indispensabile per ottenere buoni risultati. Occorre ubbidire quindi agli ordini della panchina, senza troppe discussioni, ricordando che giocano contro coetanei che spesso sono inferiori. Un buon bagno di umiltà li porterà a risultati più apprezzabili.

### Cadetti

Nota positiva, invece, per i cadetti, che anno battuto per 65-54 il Pilastro Bo, ben più sonoramente di quanto dica il risultato. Questi ragazzi, al contrario degli allievi, hanno fatto dell'umiltà la loro bandiera: non discutono né le decisioni della panchina né quelle degli arbitri. Consapevoli dei loro limiti giocano con

abnegazione ogni pallone cercando di trarre il massimo profitto da ogni azione. Menzione per il bravo Pelliconi, forse un po' lento, ma fornito di molto senso tattico e di una buona precisione. Molto redditizio seppure un poco scoordinato Valli, in possesso di una buona potenza atletica. Nel complesso resta positiva la prova di tutta la squadra che lascia ben sperare per il futuro. Una grossa soddisfazione per l'allenatore Pirazzoli, che indisposto è stato sostituito per l'occasione da Morozzi, e per il slg. Lapretti della S.T.L., «sponsor» di questa formazione.

**IL TABELLINO**

Benghi 5, Bonora 4, Pirazzini 2, Gollinelli 8, Valli 18, Mongardi 4, Pelliconi 20, Nanni 1, Nerl. All. Morozzi. C.E.

## BASKET PROMOZIONE

# MEDICINA 84 A. COSTA SICAM 86

Marchi 16, Sabbatani 13, Querzè 16, Fabbretti n.e., Lanzoni 13, Trevisani 12, Negroni 14, Sgorbati Paolo 2, Ferrati, Korngold n.e. All. Morozzi. L'A. Costa S.I.C.A.M. è tornata al-

la vittoria dopo le note vicissitudini che l'hanno portata all'esclusione dalla Poule per la serie D. Questa volta a farne le spese è stata la Virtus Medicina una compagine che pur avendo da diversi anni un organico più che apprezzabile non riesce a raccogliere quei frutti che i dirigenti si prefiggono dall'inizio di stagione. La gara è stata soprattutto valida sotto il profilo agonistico, mentre diverse smagliature si sono viste sul piano stilistico e tecnico. Il risultato è stato in equilibrio fino a circa metà della ripresa, dopo che il primo tempo si era sul 41-41; poi la miglior tecnica degli arancioni, pur non al meglio della condizione atletica, ha consentito agli uomini di Morozzi di distanziarsi di 11 lunghezze. Negli ultimi tre minuti la Virtus passava al pressing totale e per poco non riusciva a raggiungere la S.I.C.A.M.. Se l'aggancio si fosse verificato la responsabilità maggiore sarebbe caduta sui direttori di gara: pur conoscendo le difficoltà che si riscontra nel dirigere una partita, anche uno spettatore profano si sarebbe reso conto che il modo di pressare dei locali non aveva nulla di regolamentare, il tutto senza intervento arbitrale, per cui pensiamo che il rumoreggiante e vicinissimo pubblico abbia influito negativamente sul loro operato. Parlando dei singoli, dal tabellino si ricava che tutti si sono equivalsi in fase offensiva, con un cenno per Querzè apparso leggermente sotto tono; in fase difensiva su tutti capitano Lanzoni che aveva di fronte il «caccchio» Cappelletti, positivi e generosi gli altri con un invito a Sabbatani a contenere le proteste che alla fine si rivelano sempre deleterie per tutta la squadra.

Sabato 27 p.v. prima gara interna per l'A. Costa S.I.C.A.M. contro l'Euroconsult ma a porte chiuse per la ben nota squalifica.

Andrea Bandini

## IN MEMORIA

Nel 2.º anniversario della scomparsa di

**FOLLI MARIO,**

e a due mesi dalla scomparsa di

**MARABINI TERESA,**

il figlio Giovanni, la nuora Minganti Antonia, e i nipoti Pierino, Francesco e Carla, ricordandoli con infinito rimpianto offrono a «LA LOTTA» L. 20 mila.



**automercato dell'occasione**

via Emilia Levante 119 - Toscanella di Dozza



### GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI

**RENAULT:**

- R4 EXP. '69 - '70 - '71 - '72 + Imp. Metano
- R4 TL '73
- R5 TL '72 - '74
- R5 ALPINE '77
- R6 L '76
- R12 TL '72
- R12 BREAK '71
- R16 TS '73
- R20 TL '76

**FIAT:**

- 500 L '70
- 127 3P '74
- 127 2P '71 + Imp. GPL - '72 + Imp. metano - '75 - '76 + Imp. GPL
- 128 4P '71 + Imp. GPL
- 128 Rally '71-'71 + Imp. metano
- 128 Coupè SL 1.1 '72
- 128 Coupè SL 1.3 '74 + Imp. GPL
- 124 '66 + Imp. GPL - '73 + Imp. GPL
- 124 SPORT 1.6 '72 + Imp. GPL
- 131 Familiare '76 + Imp. metano
- 132 1.6 '72 + Imp. GPL
- 125 S. '68

**AUTOBIANCHI:**

- A 112 '74
- A 112 Abarth '74

**CITROEN:**

- 2 CV 6 '76
- Diano 6 '73 - '75 - '77
- D 20 '70 + Imp. metano
- GS 1220 Club '73 + Imp. metano
- DS Pallas '70 + Impianto GPL

**SIMCA:**

- 1000 EC '69 - '71 - '73
- 1100 LX '77 + Impianto GPL
- 1301 S. '75 + Impianto GPL
- 1307 GLS '76 + Imp. metano

**ALFA ROMEO:**

- 2000 '73 + aria condizionata
- GT Junior 1.3 '70
- Duetto 1.6 '74

**INNOCENTI:**

- Mini Cooper 1.3 '75
- Regent 1.5 '75 + Imp. metano

**LANCIA Fulvia Montecarlo '72**

- OPEL Kadett 1000 '76 + Imp. GPL
- FORD Fiesta 900 L '77
- FORD Escort 1.1 '70

**PEUGEOT 204 Diesel '71**

- PEUGEOT 204 GL '70

**MOTO:**

- Simonini RS 125 '76
- Aspes Hopi RGL 125 NUOVO
- Moto Guzzi V 35 '78
- Kawasaki 400 2C '76
- Kawasaki 400 3C '76

## PALLAMANO

# H. B. San Remo 15

# H. C. Imola 19

**H.C. IMOLA:** Pedretti, Pelliconi, Tassinari (7), Pesaresi (1), Scagliarini (1), Salvi, Oriani (2), Raffini, Valvassori (1), Valenti (7), 12.º Gamberini, All. Bedosti.

Arbitri: Boraccino e Simonelli di Roma.

Ritorno alla vittoria a San Remo dell'H.C. Imola al termine di una gara che ha visto una difesa attenta della formazione diretta da Bedosti. Ancora mancante di Bertozzi (che rientrerà a Pesaro alla ripresa del campionato) e di Zardi e con Gamberini già pronto a dare il cambio a Pedretti, gli Imolesi hanno presentato una difesa grintosa e velocissima con un Pedretti vero protagonista e fra i migliori in campo. All'inizio le due squadre si studiano a vicenda e fino all'8' non vi sono segnature con i due portieri in grande evidenza. Segna per primo il San Remo che al 12' è avanti per 3 a 1 poi al 15' di nuovo parità e così si va avanti con alternanza nei risultati ma al riposo i locali sono avanti per una rete (8 a 7) con gli Imolesi che hanno di che lagnarsi per avere fallito due rigori nel momento dell'aggancio. Inizia la ripresa molto forte l'H.C. Imola che al 9' va avanti per 12 a 9 ma il San Remo ha una impennata ed al 12' vi è

nuova parità. A questo punto Valenti ritorna ai suoi ritmi normali, Oriani va in cattedra e Tassinari e Valvassori non perdono colpo. In campo vi è una squadra sola e con un goal di rapina di Scagliarini (ottimo ritorno del giovane Imolese che furbescamente non perdona un pasticcio della difesa ligure) l'H.C. Imola va in vantaggio poi Valenti e Oriani mettono in rete con due pallonetti intelligenti i due goal della sicurezza. Vi è ancora una fiammata del francese Fici con il pubblico che rumoreggia (vi è anche una tentata aggressione alla coppia arbitrale) ma Tassinari, Valenti e Valvassori chiudono tutti i varchi e l'H.C. Imola conquista i due punti con un ritorno in sede velocissimo. Nella settimana vittoria a Rimini degli Juniores per 12 a 10 con la Rimini Sport, che nella giornata precedente (quando l'H. C. Imola riposava) aveva fatto fuori la favoritissima Fippi Rimini (di serie «A») per 19 a 15, e sconfitta inopinata dei giovani di Tassinari a Ferrara per 22 a 18. Sabato alle 15.30 si gioca al Palasport con la Rapida per il campionato Juniores mentre domenica la «B» riposa e gli allievi giocano a Ravenna con l'AICS Aurora.

## Dalla prima

## CRISI

cietà locali, dall'altro nella tendenza alle piccole dimensioni d'impresa, alla espansione del lavoro non istituzionale, alla centralità della dimensione « familiare » del reddito, a una maggiore dinamicità dei consumi.

Dopo la fase di adattamento interstiziale alla crisi, ci troviamo dentro un processo che attraversa il corpo profondo della nostra società fin dalle sue aggregazioni più conosciute. Cambia la composizione della classe operaia, ma sta cambiando velocemente anche la composizione del ceto imprenditoriale. Dopo tutto il male che si è detto del ritorno al privato, si fa fatica a cogliere i mutamenti anche positivi che si stanno producendo nella ricchezza dei mille rivoli della società civile. La fine del gigantismo industriale, l'interesse per tecnologie appropriate all'ambiente, la diffusa coscienza civile contro le scelte nucleari immotivate, l'emergenza di tecnici sempre più tesi a liberarsi dalle tradizioni sudditanze culturali e politiche sono tendenze su cui far leva per il cambiamento.

Non riconoscerle e vedere in ognuna di esse il maleficio del Piano del Capitale significa consegnarle ai disegni di restaurazione di chi ha bisogno della scissione definitiva tra società civile e società politica, per teorizzare la rivolta della prima contro la seconda spianando la strada al dispotismo della seconda sulla prima.

Se si pensa ad una delle organizzazioni che più si è irrobustita negli ultimi dieci anni, il sindacato, non si può vedere che la sua crisi ha certamente origini politiche, nel senso che il sindacato non ha trovato un quadro politico che rispondesse al suo disegno di trasformazione; ma ha anche origini sociali ed economiche, dal blocco del turnover nelle grandi fabbriche al decentramento produttivo, dalla sostenuta espansione del terziario alla formazione di una classe operaia più giovane.

Proprio all'inizio degli anni '60, Panzieri scriveva:

« La ricerca continua delle convergenze di vertice per obiettivi sol-

tanto limitati e generici (che può costituire un momento necessario, ma un momento soltanto dell'azione) acquista valore preminente e in essa si identificano falsamente, e quindi si annullano, i contenuti di classe più avanzati; la manovra per le soluzioni parlamentari-governative di richieste del movimento reale; la rinuncia alle prospettive grandi che il Paese richiede opera un continuo scandimento della vita di Partito nella meccanicità burocratica, nella infantile fiducia nelle furbie della piccola politica quotidiana ».

Paro' come queste dovrebbero insegnarci ancora oggi che la tensione ideale dell'alternativa, i contenuti di democrazia socialista del Progetto, la alleanza riformatrice tra classe operaia, ceti medi produttivi e strati emarginati non sono un'utopia ma l'unico strumento per evitare che ogni tendenza positiva si trasformi in segmento separato.

Aggregare forze contro la stagnazione di un sistema politico privo di alternanza è forse oggi il compito più urgente. Ma si può anche dire hegelianamente che rinnovare la nostra analisi è un bisogno dei tempi e dell'attualità delle inquietudini.

## LOGICA

un normale avvicendamento. La sola sensazione che si sia trattato della classica operazione del « capro espiatorio » provoca una impressione enorme di superficialità, di debolezza e di diletantismo ed anche di immoralità nella pubblica amministrazione, dove normalmente chi sbaglia non paga e di tanto in tanto qualcuno paga anche se non ha sbagliato. Questo viene accettato dai molti che sono indifferenti al fatto che si continuerà a sbagliare senza pagare, e dai pochi che si fregano le mani e pensano che, tutto sommato, hanno scampato un pericolo. Una parola chiarificatrice è perciò urgente. Su di essa ci esprimeremo con obiettività e con rigore.

## RINGRAZIAMENTO

La Direzione e gli Ospiti della Casa di Riposo di Imola ringraziano il Dr. Polidori Franco per le prestazioni gratuite rivolte agli ospiti dell'Istituto.

## INCONTRO SUNIA - P.S.I.

Nel pomeriggio del 21 dicembre 1978 la segreteria zonale del SUNIA si è incontrata con la segreteria del PSI Imolese per prendere in esame i primi effetti dell'applicazione della legge sull'equo canone a due mesi dalla sua entrata in vigore. Le due segreterie hanno concordato nel valutare positivamente le grandi innovazioni di carattere generale introdotte dalla legge sull'equo canone e cioè il sottrarre l'abitazione al profitto indiscriminato, realizzando così un principio costituzionale che assegna alle proprietà private un carattere d'uso sociale. E' una innovazione che non va sottovalutata in termini di principio, anche se sul piano pratico la legge presenta carenze, anche gravi, sia sul piano formale che sostanziale applicativo.

In questo senso alla migliore applicazione della legge, al superamento delle sue incongruenze, alla modifica di alcune parti occorre tendere con un fronte che isolando la grande proprietà immobiliare spe-

culativa recuperi le masse dei piccoli proprietari, la cui associazione anche in Imola ha iniziato un produttivo lavoro non contrapposto a quello del SUNIA. Assieme occorre battersi contro la speculazione nei confronti di chi ha necessità di un alloggio (« Buone uscite », « buone entrate », « contratti fasulli », « doppi contratti » ecc.). Il PSI e il SUNIA sono altresì preoccupati per le disdette che in conseguenza della legge già cominciano ad assumere dimensioni preoccupanti, mentre permane il problema degli alloggi sfitti. Le segreterie del PSI e del SUNIA a questo proposito ritengono che si debba dare ai Comuni il potere di acquisire le case sfitte per assegnarle alle famiglie sfrattate e in stato di necessità. Da parte sua il PSI ha voluto affermare che a questo riguardo l'amministrazione Comunale nella persona del Sindaco, non debba esitare a compiere alcune « forzature di realizzazione costituzionale », applicando in maniera politicamente dimostrativa le norme sulla requisizione e assumendone la responsabilità politica quale atto di solidarietà dovuto verso quanti si battono per una nuova normativa in questo campo. Particolare attenzione altresì dovrà essere posta anche a quelle situazioni non tutelate dalla legge, quali le attività produttive e commerciali, che rischiano di essere seriamente colpite da una applicazione indiscriminata sullo sfratto.

Necessità anche in questo campo un serio impegno dell'Ente locale. Il PSI e il SUNIA concordano nella necessità di realizzare in maniera chiara e concreta « il fondo sociale », facendo sì che non resti lettera morta e dato puramente intenzionale della legge: è il minimo dovuto a migliaia di pensionati che altrimenti avranno anche dall'affitto ulteriore attacco ai loro già bassi livelli di vita.

Il SUNIA e il PSI concordano pertanto affinché ci si batta sempre con energia e decisione per un uso sociale del patrimonio abitativo pubblico. A questo riguardo il PSI ha inteso ancora una volta ribadire la sua posizione dimostrata nella vicenda delle opere Pie di Imola dove la linea di fermezza socialista ha avuto la meglio sulla tendenza equivoca al compromesso evidenziandone i tentativi di mancare a precisi accordi già sottoscritti. Il PSI e il SUNIA poi relativamente a tutta la problematica della casa concordano sulla necessità di un grande impegno di vigilanza e di lotta per una buona applicazione della legge, per superarne i limiti, per chiederne adeguamenti e modi-

fiche ed inoltre perché a tutti venga data al più presto la possibilità della abitazione.

## 7 GIORNI DAL COMPENSORIO

● Il coltivatore diretto Sergio Mongardi di 30 anni, abitante a Borgo Tossignano in via Tombarelle 3, è stato travolto dal trattore che si era rovesciato, ma è riuscito a cavarsela con alcune rature: guarirà in 25 giorni.

● Altri furti questa settimana. I ladri sono penetrati nella sede della « Confesercenti » in piazza Duomo 9 hanno messo a soqquadro gli uffici asportando alcuni mobili e poche migliaia di lire che erano contenute in un cassetto. Probabilmente sempre gli stessi malviventi hanno forzato anche l'attigua porta d'ingresso della sezione locale del Psdi, dove hanno solo frugato senza asportare nulla.

Dopo aver scardinato una porta rinforzata con robusti catenacci alcuni malviventi sono penetrati nell'appartamento del signor Romano Morelli abitante in via Zolino, asportando valori per 800 mila lire.

● Due ciclisti che verso le 23,30 di mercoledì sera procedevano in bicicletta lungo la via Correcchio nei pressi di Sasso Morelli di Imola, sono stati investiti da un autocarro sopraggiunto alle loro spalle. Sono: Domenico Dal Pozzo di 55 anni e Severino Rinaldi di 50. Entrambi sono in gravi condizioni.

● Il cinquantatreenne G. Mazzanti abitante a Bagnara, occupato come operaio in una officina di Imola, durante il lavoro stava spostando delle « billette » quando è rimasto con la mano sinistra sotto una di esse, riportando lo schiacciamento con frattura pluriframmentaria del dito anulare. All'ospedale gli sono state prestate le cure del caso ed è stato dichiarato guaribile in un mese.

● Mentre giocava in casa il bimbo Riccardo Cavulli di 2 anni è caduto battendo il capo. Ha riportato un trauma cranico con stato commozionale e una ferita parietale. La prognosi è di un mese.

## I libri che regaliamo

Sciascia « L'affaire Moro », Sellerio  
Bretecher, « I frustrati » (fumetti), Bompiani  
Bobbio, « Quale socialismo? », Einaudi  
AA.VV., « Dissenso e socialismo » Einaudi  
Arfe, « Storia del Socialismo italiano », Einaudi  
AA.VV., « Il piano di lavoro della CGIL », Feltrinelli  
AA.VV., « Movimento sindacale e società italiana », Feltrinelli  
AA.VV., « Difendersi dall'atomo », Bompiani  
Marquez, « Occhi di cane azzurro » (romanzo), Newton Compton  
De Beauvoir, « Le belle immagini » (romanzo), Einaudi  
Brown « Seppellite il mio cuore a Wounded Knee », Mondadori  
Harris, « Diagnosi prenatale e aborto selettivo », Einaudi  
De Micheli « Scalinari », Feltrinelli  
AA.VV., « Lavorare stanca », Savelli  
AA.VV., « Guida all'aborto legale », Marsilio

## DITTA ALBERTO GOLINELLI

CONCESSIONARIO DI VENDITA

TELEFUNKEN - GELOSO - SANGIORGIO

INDESIT laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

IMOLA - VIA EMILIA N. 48-5a - TELEF. 23449

## VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA DELLA VALLE DEL SANTERNO

## MOBILIFICIO F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA  
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927

**HI-FI IMOLA**  
Via Cavour 14  
Tel. 0542/25193  
IMOLA

**UN AMICO AD ALTA FEDELTA'**  
TUTTO IL MEGLIO IN  
HI-FI STEREO  
TV COLOR  
CAR STEREO  
ELETTRODOMESTICI

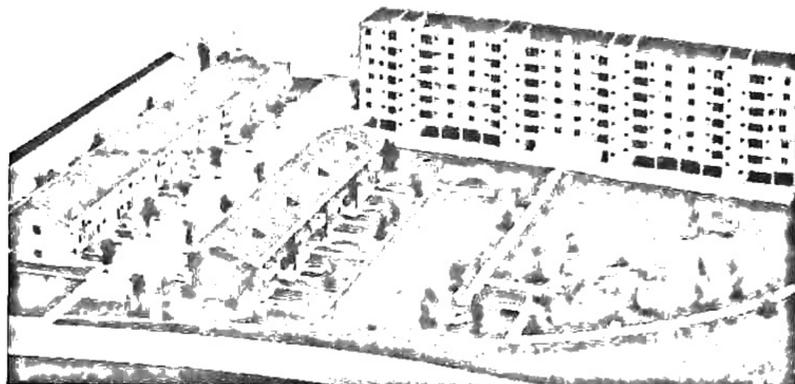


## COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Uffici:  
IMOLA - via Sabbatani 14 - Tel. 32.0.28 - 35.4.00

Costituita dalla fusione delle Coop.:

MURATORI DI IMOLA  
MURATORI DI MORDANO  
MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME  
COMUNALE EDILIZIA DOZZA  
C.O.B.A.I. IMOLA  
MURATORI DI SESTO IM.



LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

## VENDE A:

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare